



REPUBBLICA ITALIANA
CITTA' DI VILLADOSSOLA
 PROVINCIA DEL VERBANO-CUSIO-OSSOLA

N. 7327 di Prot.

N. 9 Reg. Delib.

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO:

Proposta di fusione dei Comuni di Villadossola e Domodossola: valutazioni, discussione e relative posizioni in merito

L'anno duemilaquattordici addì quattordici del mese di aprile alle ore 20:30 si è riunito il Consiglio Comunale nella solita sala delle adunanze del Municipio, in sessione Straordinaria ed in seduta pubblica di Prima convocazione; dato atto della regolarità della convocazione, e fatto l'appello nominale risultano:

Cognome e Nome	Presente
1. BARTOLUCCI MARZIO - Sindaco	Sì
2. GAUDIO ANNAMARIA - Consigliere	Giust.
3. ROMEGGIO ELISA - Consigliere	Sì
4. PERUGINI MARCELLO - Vice Sindaco	Sì
5. VERONESI JENNIFER - Assessore	Sì
6. PAGANONI ANDREA - Consigliere	Sì
7. LEPRI ALBERTO - Consigliere	Sì
8. PIOLANTI FAUSTO - Assessore	Sì
9. RAVANDONI FRANCO - Consigliere	Sì
10. TOSCANI BRUNO - Consigliere	Sì
11. PIRAZZI SERGIO - Consigliere	Sì
Totale Presenti:	10
Totale Assenti:	1

Assiste il Segretario Comunale Dott.ssa Munda Fernanda il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Il Sig. BARTOLUCCI MARZIO assume la presidenza dell'adunanza e riconosciutane la validità a norma di legge, dichiara aperta la seduta, designando a scrutatori i tre Consiglieri Signori: e invita il consiglio Comunale a deliberare sugli oggetti all'ordine del giorno elencati nell'invio notificato.

Interviene alla seduta l'Assessore Sig. Squizzi Carlo Alberto, scelto fra i cittadini non facenti parte del Consiglio, ai sensi dell'art. 47, comma 4, del D.Lgs. 267/2000 e dell'art. 36, comma 2, dello Statuto comunale.

Consigliere Ravandoni

Come minoranza abbiamo chiesto la convocazione di questo Consiglio Comunale per discutere, ritengo nella sede opportuna, le valutazioni che ciascun gruppo e ciascun Consigliere intende fare relativamente alle ipotesi di fusione tra i Comuni di Villadossola e Domodossola. Noi certamente interverremo questa sera nel dibattito, anche perché abbiamo chiesto questo Consiglio Comunale. Però riteniamo, tenuto conto di come si è svolta la vicenda, nel senso che abbiamo saputo in una conferenza stampa, tra l'altro alla presenza della Giunta comunale di Villadossola, adesso non so se tutta o in parte, e dai comunicati stampa fatti dal Partito Democratico, sia di Villadossola che di Domodossola, che prima ancora di discutere con i cittadini hanno dato la loro convinta adesione a questa ipotesi di fusione, di chiedere al Sindaco nella sede opportuna e lo chiederei anche ai Consiglieri, al Vicesindaco, che ritengo una persona autorevolissima - mi spiace che non ci sia il capogruppo - come è nata questa cosa e di spiegarci in questa sede che cosa effettivamente si intende fare. Perché le valutazioni e le decisioni per chiedere alla Regione di istituire il referendum verranno fatte in questa sala consiliare. Quindi chiedo a voi e sinceramente lo chiederei anche a quelli che erano presenti e hanno fatto propria la conferenza stampa che è stata fatta presso la Comunità Montana, visto che abbiamo sentito solo le dichiarazioni del Sindaco, di spiegarci come è nata questa ipotesi e perché è stata accelerata, tenuto conto poi delle dichiarazioni che sono state fatte da tutti che praticamente è un'iniziativa che dovrebbe partire dal basso, dovrebbe partire tra la gente e mi sembra che qui si sia verificato il contrario. Quindi io chiedo al Sindaco e alla maggioranza, specialmente gli Assessori e i Consiglieri, di esprimere un po' il loro convincimento e di vedere se riescono a convincere anche noi.

Sindaco

Nella speranza che il testo che hai scritto davanti possa essere mutevole a seconda dell'andamento della serata, nel senso... Dunque, per rispondere alla richiesta del capogruppo, ma soprattutto per spiegare anche alle persone in sala, penso che la richiesta sia abbastanza pretestuosa, nel senso che sono state fatte tre assemblee pubbliche, due trasmissioni televisive, per cui ritengo che l'argomento e la spiegazione su quello che ci porta qui oggi sia nota ormai praticamente a tutti, perlomeno a quelli che hanno voglia di interessarsi fino qui. Quindi, giusto per rinfrescarci quale è stato il percorso, io voglio ricordare che è un percorso nato si può dire nel 2012, giusto per dare una collocazione temporale di una discussione buttata lì in un dibattito politico fra Cattrini e il sottoscritto, ma è una discussione che poi anche nei vari incontri pubblici è emerso essere sul piatto della discussione generale dell'Ossola, come mi era già noto, forse dagli anni '80 se non prima, nel senso che sono stati molti gli esponenti politici che in queste settimane sono intervenuti nel dibattito dicendo: "Sì, in effetti quando io ero coordinatore provinciale della Democrazia Cristiana...", tanto per citare il Presidente Nobili, "...era un'idea che già dibattevamo negli anni '90", piuttosto che il senatore Zanetta che diceva: "Sì, mi ricordo, negli anni '80 già si parlava di unire i Comuni delle valli". Quindi non è un argomento nato dal nulla e spuntato dalla fantasia di due politici targati Partito Democratico. E' semplicemente una riflessione politica scaturita durante un dibattito che nel 2012 ha avuto origine nelle persone di Mariano Cattrini e Marzio Bartolucci e che poi, come spesso è accaduto in passato, è rimasta lì come idea sospesa nell'aria fino a quando non si è ritenuto che fosse il momento di provare ad affrontare l'argomento con una spinta maggiore. E' per il momento nulla più di una riflessione politica, di una adesione ad un'idea politica di condivisione di quello che potrebbe essere l'architettura istituzionale della nostra cittadina se vogliamo, ma soprattutto direi di quella che può essere una riorganizzazione istituzionale del nostro territorio, l'Ossola intera. Quindi Cattrini ed io nel marzo di quest'anno, confrontandoci, ci siamo resi conto che forse era

venuto il momento che qualcuno provasse a dare propulsione a questa idea della fusione dei Comuni, anche sulla base di esperienze fatte in altri territori. Evidentemente non abbiamo voluto appositamente approfondire l'argomento tra i Comuni di Domodossola e Villadossola benché ci fossimo confrontati ciascuno con le rispettive Giunte e quindi avessimo ottenuto da loro una adesione di massima all'idea di voler cominciare pubblicamente e in maniera compiuta questo tipo di riflessione. Abbiamo deciso che era venuto il momento di provare a coinvolgere la cittadinanza vista appunto l'esperienza che stanno ormai consolidando in diversi territori italiani tante altre realtà simili alla nostra, ovvero aggregazioni di Comuni che per risolvere problematiche comuni, che onestamente viviamo anche noi come le vivono in altre zone d'Italia, hanno provato a mettere sul piatto della discussione questo tipo di argomento. Ci sono progetti che sono già consolidati, ci sono Comuni già nati da fusioni ormai da diversi anni. Abbiamo incontrato il Sindaco di uno di questi Comuni in una assemblea pubblica giusto venerdì, che ci ha raccontato quale è stata la loro storia. E ci sono altri progetti di fusione che sono in fase di votazione. Una è stata votata proprio ieri, non so come è andata però sempre nel Trentino Alto Adige c'è stata la celebrazione di un altro referendum di un'aggregazione di cinque Comuni.... Ci sono state 15 votazioni nella Regione Lombardia lo scorso dicembre; il 1° dicembre dello scorso anno sono stati celebrati i "referendum day", 15 referendum di 54 Comuni che hanno deciso di provare questa strada. Potrei citarvi un po' tutte le Regioni, perlomeno quelle a noi più vicine, quindi l'Emilia Romagna, la Toscana, la Lombardia. E' notizia di questa mattina, perlomeno io non lo sapevo, che anche nel biellese c'è una aggregazione di Comuni che ha intrapreso questa strada e il giornale regionale del Piemonte ne ha dato notizia oggi; io onestamente non lo avevo saputo, nel biellese c'è questa aggregazione dei Comuni che sta tentando di nascere. Quindi sono in un percorso evidentemente più avanzato del nostro, nel senso che hanno già un progetto di fusione che verrà poi portato all'attenzione dei cittadini come è doveroso. Ci sono movimenti politici che stanno portando avanti questo tipo di iniziative. Nell'astigiano il Movimento 5 Stelle sta proponendo a una serie di Comuni, 6 o 7 se non ricordo male, una fusione dei Comuni per risolvere le debolezze strutturali che in questo momento stanno vivendo proprio quei Comuni. Quindi andando a guardare un po' quello che è, quello che è stato e quello che si stanno proponendo altri territori, abbiamo ritenuto fosse opportuno anche per il territorio ossolano, provare a discutere di questo argomento. Quindi questo è stato il momento nel quale si è deciso di provare a sollecitare una discussione pubblica su questo tipo di argomento. Da troppo tempo era lì sospesa nell'aria, aleggiava nell'aria ossolana l'idea di fondere i Comuni. Fortunatamente, come ricordiamo, anche in Ossola due Comuni sono addivenuti alla decisione giusto lo scorso anno di fare questo tipo di percorso: Seppiana e Viganella hanno già deliberato la richiesta alla Regione di indire il referendum. Insomma riteniamo che se a qualcosa può essere servita, se così si può dire, la crisi economica che stiamo attraversando, sicuramente è servita a portare un po' tutti gli Italiani a riflettere sull'architettura istituzionale comunale un po' in tutti i territori. Facendo questo tipo di riflessione abbiamo cercato di capire quale potesse essere il percorso per avere un coinvolgimento da parte dei cittadini, dare una scossa politica, se vogliamo, o lanciare un sasso in uno stagno come è stato citato più volte, che io stesso ho reputato assolutamente fermo. Io personalmente ho espresso più volte il concetto e la sensazione che l'Ossola sia ristagnante dal punto di vista delle prospettive. E' sicuramente cambiata la nostra economia, è cambiato il nostro modo di vivere, è cambiato il nostro tenore di vita, penso che nessuno di noi, tranne qualche fortunato, possa dirsi non toccato dalla crisi; non può dire che la propria vita quotidiana sia uguale a quella che aveva nel 2007 o nel 2008. Quindi quando ci siamo decisi anche con il conforto, come dicevo, del rispettivo confronto con le Giunte e anche sicuramente, almeno per quanto riguarda noi, il confronto con il gruppo di maggioranza, quelli che insomma hanno fatto parte del gruppo politico che ha sostenuto la candidatura mia e dei Consiglieri comunali di maggioranza, abbiamo deciso di intraprendere questo tipo di percorso, cioè quello di presentarci direttamente ai giornalisti per far sapere a tutti immediatamente e nel modo più diretto possibile, che era ora secondo noi, secondo Mariano Catrini e secondo me, di partire con questo tipo di riflessione, partendo dal fatto che anche noi come amministratori comunali dei nostri rispettivi Comuni eravamo pronti a mettere sul piatto la nostra disponibilità a discutere di fusione, cioè come dire, non era un "armiamoci e partite", ossia, non è che perché siamo i Comuni e rappresentiamo i Comuni maggiori

dell'Ossola riteniamo che la fusione vada bene, ma riteniamo che debbano farla solo gli altri... No, riteniamo che anche i nostri Comuni, benché siano i più grossi del territorio, non si possono certo dire delle grosse città, al di là del fatto che anche le grosse città stanno facendo questo tipo di percorso, perché ci sono aggregazioni di Comuni che si stanno formando anche tra Comuni di 100.000 e 50.000 abitanti. Quindi non è una questione di dimensione, è una questione di situazione economica e di prospettiva del territorio in cui si vive, quindi non è una questione meramente demografica. Certo, aiuta molto nelle situazioni in cui ci sono aggregazioni di Comuni piccoli, sotto i 3.000 abitanti o sotto i 5.000 abitanti, mettersi insieme sicuramente li aiuta. Ma noi riteniamo che possa essere utile anche alle nostre realtà demografiche, arrivare a fusioni di Comuni, quindi abbiamo dato la nostra disponibilità a discutere innanzitutto tra di noi e poi, come abbiamo detto fin dal primo minuto, con chiunque sia disposto a discutere seriamente di aggregazione di Comuni tra i Comuni limitrofi. Abbiamo espresso anche durante l'assemblea di venerdì, ma è stato espresso anche durante l'assemblea pubblica di Domodossola e comunque anche durante l'assemblea pubblica di Villadossola, l'idea che sia un percorso che debba percorrere l'intera Ossola, ciascuno evidentemente nei propri ambiti. L'idea di arrivare a un Comune per ogni valle come ho detto all'inizio, è un'idea che di certo non ci siamo inventati in queste ore. Quindi per sollecitare la discussione, per far partire un movimento di opinione anche tra i cittadini, abbiamo ritenuto di voler mettere sul piatto della discussione, nella maniera come dicevo più diretta possibile, ovvero rivolgendosi direttamente a tutti nello stesso momento, quindi parlando attraverso gli organi di stampa, abbiamo comunicato questo tipo di idea politica, visione politica, visione di prospettiva, partendo dalle nostre disponibilità. Abbiamo ritenuto che non fosse opportuno fare la convocazione di un Consiglio Comunale per discutere prima di questo tipo di argomento, perché riteniamo che il Consiglio Comunale, sovrano assolutamente, dovrà deliberare e decidere sulla base di quello che potrà essere un progetto compiuto. E in questo momento non abbiamo un progetto calato e fatto su misura per il nostro territorio. Abbiamo solo l'idea che probabilmente il giungere tutti insieme ad una progettualità e quindi ad un progetto concreto, potrà essere positivo, si potranno intravedere risvolti positivi in diversi ambiti. Ma abbiamo volutamente evitato di soffermarci su quella che potrà essere la progettualità sulla nostra realtà perché abbiamo voluto coinvolgere tutti fin dall'inizio, quindi nel momento in cui siamo partiti non avevamo ancora analizzato numeri, piani regolatori, aperto tavoli di discussione o di confronto. No, semplicemente ci siamo confrontati sull'idea astratta che questo tipo di progetto avrebbe potuto essere calato sul nostro territorio, portandone delle positività. Quindi abbiamo ritenuto che il coinvolgimento dei Consigli Comunali sarebbe dovuto avvenire in seguito, quando attraverso la comunicazione di tavoli di discussione, la sollecitazione dei comitati di cittadini, perché questo poi accade nei vari territori...ovvero, qualcuno, a volte le amministrazioni, a volte le associazioni, a volte i movimenti politici e a volte i cittadini aggregati in maniere diverse, fanno scaturire questo tipo di riflessione e poi viene o meno accolta durante quello che è il massimo momento di condivisione con i cittadini, ossia la celebrazione del referendum. Sappiamo tutti che alcuni di questi progetti non vengono poi accolti positivamente dalla votazione dei cittadini, quindi i cittadini sono comunque chiamati ad esprimere un parere e normalmente la Regione poi rispetta il volere che i cittadini hanno espresso anche se il referendum è consultivo. E quindi questo è un po' penso per rispondere anche alla domanda del capogruppo, il motivo che ci ha portati a discutere nelle assemblee pubbliche, in televisione quando siamo stati chiamati a dibattere questo tipo di argomento, anziché venire in Consiglio Comunale, nel senso che io anche questa sera sono contento di questa convocazione perché è un momento in più per discutere di questo argomento, ma ritengo che in questa fase potesse essere sufficiente anche un coinvolgimento a livello di riunione dei capigruppo, riunione informale tra Consiglieri, assemblea pubblica. Io ricordo nel Consiglio Comunale precedente di avere invitato anche i Consiglieri di minoranza che però all'assemblea pubblica non sono venuti, per cui non c'è stato modo di discutere in quella sede di questo argomento. Così come non è stato possibile discuterne in televisione perché l'invito non è stato accettato. Quindi ci troviamo qui a discuterne in una assemblea onestamente che purtroppo il Consiglio Comunale stesso, questo tipo di istituzione vuole chiuso alla partecipazione del pubblico, mentre invece a me sarebbe piaciuto di più avere un dibattito e un confronto poi aperto la discussione del pubblico. Ma non è detto che poi alla

fine del dibattito fra Consiglieri comunali non si possano chiudere i lavori del Consiglio e aprire eventualmente se i Consiglieri ne avranno piacere, un confronto anche con le persone che sono in sala, che evidentemente durante il Consiglio Comunale non possono intervenire. E quindi questo è stato il motivo che ci ha portato qui. Io penso di aver risposto alla domanda in maniera più che compiuta. Non mi ricordo se c'erano altre riflessioni che mi erano richieste, se mi era stato chiesto qual era il motivo che ci aveva fatto iniziare questa discussione e perché eravamo andati direttamente dai giornalisti anziché passare dal Consiglio Comunale...Forse questi erano gli argomenti principali della tua domanda.

Consigliere Ravandoni

In attesa poi dell'intervento dei Consiglieri, se ritengono farlo, perché non so se parli per tutti, poi dopo vedremo, io spero che ci sia questo confronto. Bene, è una risposta completamente insufficiente e direi anche un po' tendenziosa, perché questo Consiglio Comunale rappresenta tutti i cittadini di Villadossola. Parte non ne sono rappresentati, perché la terza lista purtroppo e me ne dispiace, non ha avuto rappresentanti in questo Consiglio Comunale. E io credo che tre o quattro giorni prima della conferenza stampa che è stata fatta, è stato fatto un Consiglio Comunale, è stata fatta una riunione dei capigruppo...siccome il Sindaco in tutti i Consigli Comunali e nella riunione dei capigruppo, ci informa delle cose che stanno accadendo...io pensavo che correttezza volesse che qui in questo Consiglio Comunale, prima di andare in televisione a fare tutte le dichiarazioni, si informassero i cittadini di Villadossola, perché come ho detto, noi siamo i rappresentanti dei cittadini, si informasse di questo possibile progetto. La verità, la mia non partecipazione è perché, per scelta vostra, siamo stati scartati e messi da parte. Si è voluto percorrere un'altra via, una via che io ritengo antidemocratica e di mancanza di rispetto nei confronti di buona parte dei cittadini di Villadossola, che avevano il diritto di essere informati in questa sala consiliare. Poi nulla toglie che il gruppo di maggioranza, la Giunta, il partito che li sostiene facessero poi una conferenza stampa. Perché questa è la verità, perché la gente non è coinvolta. E la dimostrazione sta nei fatti, che più incontri, più interventi si fanno, meno la gente partecipa. Per cui io ritengo che non è neanche interpretato il pensare che i cittadini hanno su questa problematica. Poi voglio fare solo una considerazione brevissima. E' stato portato da un partito politico, mi sembra Scelta Civica, non lo so, è stato scomodato un Sindaco per venire a spiegare in Comunità Montana i benefici di una fusione. Allora solo per dare l'esempio della pochezza della cosa, vi voglio leggere. Il Comune di Ledro, che era formato da cinque Comuni, che sono Bezzecca, Concei, Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Tiarno di sopra e Tiarno di Sotto, hanno fatto dopo nove anni una fusione e hanno formato un Comune di 5.455 persone. Cioè, è come se qui ci fossero stati i Comuni del Rogolo, della Noga...cioè, neanche un Comune come Villadossola. Se noi dobbiamo partire da questi presupposti per renderci conto che una fusione tra Villadossola e Domodossola è un bene per i cittadini... Io parlo di Villadossola perché poi dirò quello che penso, perché io sì l'ho preparato il mio intervento, il nostro intervento, ma è un intervento che è stato fatto e mirato perché rimanga agli atti. Cioè quando lo leggerò, Segretaria, chiedo che non sia allegato ma che faccia parte integrante della delibera. Perché vogliamo, nel nostro ruolo di opposizione, che rimanga l'opinione non tanto del gruppo di minoranza, ma dei Consiglieri Pirazzi, Ravandoni e Toscani, perché quello di cui stiamo discutendo questa sera e vorrei che fosse chiaro a tutti, non è un problema se un partito ha detto di sì, se una Giunta ha detto di sì, è un problema personale di una scelta che verrà presa e che resterà nella storia del Comune di Villadossola, nel momento in cui si deciderà o non si deciderà di fare la fusione. Però di questo parlerò più avanti. Io quello che ribadisco è che la tua risposta non è stata sufficiente, perché correttezza voleva che tu a titolo informativo, visto che abbiamo fatto il Consiglio Comunale qualche giorno prima, dicessi quello che avevate già deciso, di provare questa strada. Forse anche noi saremmo stati più coinvolti. Poi potremmo essere stati d'accordo o non d'accordo, però la lettura è che praticamente non ci avete voluti, non a condividere il progetto, ma neanche ad essere informati. Cioè è assurdo che un capogruppo di minoranza accenda il computer per vedere che cosa è stato proposto nel suo Comune. Ma è una cosa che non sta né in cielo e né in terra e che non è assolutamente logica in un consesso di persone responsabili. Perché non ci è stato detto? Allora ecco, ti chiedo, perché non ci è

stato detto? Qual è il motivo? Visto che sei così preciso e puntuale, che riferisci su tutto, sulle minime cose che per carità, saranno tutte importanti, ma di poco significato, perché hai ritenuto, una volta che avevate già deciso di fare la conferenza stampa, di non dirci che volevate percorrere questa strada? Io vorrei capire quello.

Sindaco

Io rimango un po' di stucco, perché onestamente sembra un po' quasi stucchevole la discussione. Cioè...

Consigliere Ravandoni

Io aspetto la risposta...

Sindaco

Vorrei capire dov'è che c'è scritto che bisogna passare prima dal Consiglio Comunale o prima dalla minoranza, prima di esprimere un pensiero politico. E' come se il Presidente del Consiglio, prima di esprimere qualunque tipo di visione politica, di pensiero politico, di intento politico, riunisse la Camera e comunicasse prima di tutto che ha intenzione di esprimere questo pensiero. Io non penso di essere un Sindaco dimezzato, penso di essere nella pienezza dei miei poteri. Ho passato due elezioni comunali, per cui ritengo di rappresentare anch'io i miei cittadini e ritengo di potermi rivolgere direttamente a loro nel dire: "Guardate, io penso che possa essere utile per il nostro territorio fare questo tipo di riflessione, intraprendere questo tipo di strada". Onestamente io non ricordo che abbiamo fatto un Consiglio Comunale tre giorni prima. Ricordo che il giorno stesso della conferenza stampa avevamo programmato una riunione dei capigruppo. Io ho programmato la conferenza stampa per le 12, per le 18 era prevista la riunione dei capigruppo. Sicuramente era mia intenzione così come è avvenuto, informarti in quella riunione; poi mi spiace che siano arrivati prima i giornalisti che ti hanno chiesto per poter andare in pubblicazione il giorno dopo. Però onestamente, ancora la sera prima di andare in conferenza stampa, stavo discutendo con alcuni elementi della mia maggioranza per decidere se era opportuno oppure no il giorno dopo andare in conferenza stampa. Poi, ognuno potrà trarre le proprie conclusioni, però ecco, il fatto di voler convocare un Consiglio Comunale e soffermarsi così tanto tempo su questo tipo di argomento, ritengo che sia un po', così, fuorviante se non un po' riduttivo dell'importanza dell'argomento, nel senso che tu hai chiesto la convocazione di questo Consiglio Comunale, immagino anche per tirarmi le orecchie per questa secondo te, mancanza di rispetto...secondo me non lo è stata...

Intervento fuori microfono

Sindaco

Secondo me non lo è stata, nel senso che io ho sentito tantissima gente in questi giorni, gente incontrata per strada, gente che mi ha scritto una mail, gente che mi ha mandato un messaggio, gente che mi ha fermato al supermercato o che è venuta in negozio, per non parlare di quelle che sono venute in Comune...e insomma, la battuta la fanno tutti: "Ma che cosa sta succedendo?" Qualcuno è un po' preoccupato, qualcuno contento che finalmente si parli di questo argomento. Onestamente persone offese del fatto che io non avessi portato prima di tutto questo argomento in Consiglio Comunale non ne ho trovate. Per cui dico: probabilmente sei tu quello che si è risentito, non i cittadini di Villadossola. Poi saranno i cittadini che evidentemente mi esprimeranno anche direttamente le loro rimozioni e io eventualmente me ne scuserò. Però continuo a ritenere, nonostante le tue motivazioni ben argomentate, di non aver mancato di rispetto a nulla e a nessuno, nel senso che è un

argomento che avrà tutto il suo percorso di riflessione e approfondimento; tutti quelli che vorranno essere coinvolti, verranno coinvolti ed è doveroso secondo me, per una persona che dopo la storia amministrativa che rappresentate tu, Pirazzi e Toscani, dopo tutti gli anni che avete passato ad amministrare e la storia che potete rappresentare e l'importanza di quello che è stato il vostro percorso amministrativo, riterrei riduttivo se voi vi chiamaste fuori da questa discussione, perché ritengo invece che sia importante, sia per quelli che possiate intravedere come benefici sia per aiutarci ad intravedere quali potranno essere le difficoltà amministrative, che voi facciate parte di questo tipo di discussione. Io auspico veramente che si possa uscire da questa fase nella quale viene recriminato, in particolar modo da te e da qualcun altro, soprattutto Consiglieri di minoranza di Villadossola e di Domodossola e non da cittadini, che questa cosa avrebbe dovuto iniziare in un altro modo, che non si sarebbe dovuto fare così, che il percorso doveva essere un altro. Ecco, vorrei davvero che uscissimo da questo tipo di avvistamento di discussione ed entrassimo nel momento in cui cominciamo a dibattere seriamente su quali sono le prospettive per il nostro territorio, quali sono i miglioramenti che possiamo portare facendo questo tipo di percorso e quali sono le difficoltà che invece potremo incontrare. Io non vedo l'ora che cominciamo a discutere seriamente di questo.

Consigliere Ravandoni

Ma guarda, io insisto perché non è che rappresenti realmente quello che è capitato. Innanzitutto questo non è una questione politica; politicamente ci sta tutto. Questa è una questione esclusivamente amministrativa.

Sindaco

Scusa, politica non nell'accezione partitica del termine. Politica vuol dire una visione politica del territorio, di conduzione politica del territorio e di conduzione...cioè non so se riesco a farti capire...non è una condizione...

Consigliere Ravandoni

La politica amministrativa...

Sindaco

Esatto, non è una politica partitica, ok?

Consigliere Ravandoni

Che fa comodo alla politica quando interessa la politica e fa comodo alla parte amministrativa quando interessa la parte amministrativa, cioè si dice tutto e si dice niente. Poi non pretendevamo di fare un Consiglio Comunale o di discutere qui prima del tempo. Bastava l'informazione...io non ho mica detto che dovevi fare un Consiglio Comunale...Bastava che tu, molto correttamente, dicessi qui che si provava a lanciare questo percorso e chiedessi la collaborazione di tutti. Scusa, come l'hai chiesta su in conferenza stampa a delle persone a cui di Villadossola molto probabilmente non gliene "frega" neanche niente, detto fra noi...perché questa è la realtà. Noi riteniamo che il percorso più corretto fosse quello, hai capito? Quelli che vengono nel tuo negozio a dirti "Bravo", io ci credo...

Intervento fuori microfono

Consigliere Ravandoni

No, faccio per dire...ci sono quelli che vengono all'Accli, dove io gioco a scopa e mi dicono le cose contrarie delle tue...quindi il discorso è molto aperto. Rimane il fatto che io pensavo che nella onestà intellettuale tu riconoscessi che l'informazione dovevi farla qui. Non il Consiglio Comunale, torno a ripetere, l'informazione. Perché è una cosa che riguardava tutti, riguardava anche noi, penso che la nostra parte in questo discorso sia una parte importante, perché quello che dice poi Scelta Civica o Pinco Pallino, sono cose che interessano Scelta Civica ma non penso che interessi ai cittadini di Villadossola. E importante e noi diremo qualche cosa su quello che diranno i singoli Consiglieri, perché? Perché come ho già detto, qui non è che si prende una decisione su un programma elettorale, su un'iniziativa...Qui si sta parlando del futuro del nostro paese e, torno a ripetere, è un discorso che riguarda ciascuno di noi indistintamente dal fatto di appartenere a un gruppo politico oppure a un gruppo di maggioranza e di minoranza. Io con questo ti ho detto qual è il mio pensiero, poi sai che io nel parlare mi accaloro eccetera, ma io sono tranquillo e sereno. Ho solo fatto notare questa cosa perché è stata notata da tutti. E la stessa cosa è stata fatta a Domodossola, ma anche da Consiglieri di maggioranza. Allora siamo tutti imbecilli? Le stesse cose sono state fatte a Domodossola. Qui è già un po' più problematico perché sembrerebbe che tutta la maggioranza sia d'accordo... là non era d'accordo neanche la maggioranza. Sul fatto di arrivare alla fusione sarà un discorso che si vedrà, ma sul percorso che è stato fatto, è stato fatto un percorso, scusa, che praticamente non doveva, non doveva essere fatto.

Sindaco

Scusa, poi immagino che andremo avanti su altri argomenti. Però cioè, ecco, quello che mi stupisce è la tua volontà. Io capisco che tu hai fatto il Sindaco per 19 anni e hai tanto da insegnare agli altri, però io faccio il Sindaco da 6 anni e onestamente non ritengo di avere molto da imparare da te. Senz'altro io non ti vengo a dire come devi fare il Consigliere di minoranza, non è che ti rinfaccio che tu da dopo le elezioni amministrative non sei più stato visto da nessuna parte, non c'è stata assemblea pubblica nella quale sia stata notata la tua presenza, non c'è stata celebrazione, tipo l'8 novembre nella quale sia stata notata la tua presenza. Cioè io voglio dire, tu fai il tuo lavoro di amministratore di minoranza e io faccio il mio lavoro di Sindaco e amministratore di maggioranza, ognuno interpretandolo nella maniera che ritiene più opportuna e più adeguata al momento e alla propria personalità. Io sicuramente ci metto la faccia e rispondo a tutti i cittadini perché sono convinto comunque che un Sindaco rappresenti l'intera sua cittadinanza, non i suoi elettori. E quindi mi rivolgo spesso direttamente ai cittadini e continuo a ritenere che questo fosse un argomento che si poteva tranquillamente presentare ai cittadini così come è stato presentato, senza passare da una convocazione di un Consiglio Comunale, senza chiedere prima, diciamo, l'autorizzazione a discuterne ai Consiglieri di minoranza. Io so di aver coinvolto tutti i miei Consiglieri di maggioranza e di essermi confrontato con loro. Poi chiaramente ciascuno avrà i suoi dubbi, qualcuno sarà più convinto, qualcun altro meno, qualcuno avrà bisogno dell'approfondimento necessario. Quello che mi dispiace è vedere il rifiuto a intraprendere un discorso di approfondimento semplicemente perché due secondi prima di dirlo ad un giornale, non l'ho detto a Tizio, non l'ho detto a Caio. Poi a Domodossola hanno fatto un altro tipo di scelta ed è stata coinvolta solo la Giunta e qualche Consigliere di maggioranza...però non siamo qui per parlare di quello che è successo in un altro Comune....

Consigliere Ravandoni

No, no...

Sindaco

Siamo qui per parlare di quello che è successo qui e onestamente davvero, aspetto con ansia che si passi a discutere nel merito dell'argomento.

Consigliere Ravandoni

Ascolta, io ho fatto una questione di metodo e ti ho "rimproverato", ho detto quello che io penso, però tu non devi portarlo sul piano personale. Hai fatto una dichiarazione pesante, nel senso che "ognuno ritiene di fare ciò che è più opportuno". Non devi venire a dirmi dell'insurrezione popolare... Tu sei andato la prima volta al corteo del 25 Aprile quando avevi 38 anni, hai capito? Non ti ho mai visto in nessun posto, in 20 anni di amministrazione. Ho visto tantissima gente ma te mai, hai capito? Quindi prima di dire certe cose, a me hanno insegnato di farsi l'esame di coscienza e tu te lo devi fare l'esame di coscienza, caro Marzio, hai capito? Perché tu non puoi venirmi a dire se ci sono, se non ci sono, se ci sono... ma guardati tu, hai capito? Quando io ero Sindaco come te, c'ero come ci sei tu, però io c'ero anche prima di...

Sindaco

Io non ero Consigliere comunale, prima.

Consigliere Ravandoni

No, c'ero anche prima di andare, hai capito? C'ero anche prima di andare...

Intervento fuori microfono

Consigliere Ravandoni

No, no... Tu non devi dire quello, tu guarda quello che hai fatto tu, hai capito? Tu sei arrivato come un UFO e pretendi di dare lezioni di democrazia, di partecipazione agli altri? Potrei ricordarti tante cose, però non è una questione tra me e te. Magari capiterà... Quindi in questa sede io direi di lasciare perdere. Lasciamo perdere, hai capito? Perché ritengo che sia una cosa opportuna.

Sindaco

Bene, adesso possiamo passare alla discussione nel merito, nel senso, qui l'ordine del giorno è la valutazione e la discussione e relative posizioni in merito. Ecco, siccome il Consiglio lo hai convocato tu, se possiamo partire dalla posizione della minoranza...io penso di avere già espresso anche tra le righe quello che è il pensiero mio personale. Magari se vuoi esprimere tu quella che è la riflessione che hai fatto tu...

Consigliere Ravandoni

Si è presentata la Giunta, il partito che sostiene la Giunta si è espresso. Ora, io chiedo: "Questa posizione, visto che è stata fatta, non a livello personale, ma di Sindaco e Giunta, è la posizione della maggioranza di questo Consiglio Comunale?"

Sindaco

Allora, lo verifichiamo. Facciamo un intervento per uno? Cominciamo da sinistra. Chiedo al Consigliere Lepri di esprimere una sua posizione in merito e poi verrà dibattuta e magari possiamo ascoltare come contraltare qualcuno della minoranza.

Consigliere Lepri

Ringrazio il Presidente per avermi dato la parola. Ci sono vari punti che vorrei trattare. Permettetemi di iniziare con alcune domande. Quale tipo di valutazione siamo chiamati a fare in questo momento? La richiesta oggi in questo Consiglio è quella di esprimerci su una proposta, non su un progetto. Perché non dare gambe a questa, che al momento è solo un'idea? Perché non lasciare che un progetto emerga, si concretizzi, piuttosto che bocciare la proposta in partenza? Quali ragioni o interessi portano a non voler lasciare spazio allo sviluppo di un confronto? Non possiamo valutare il futuro con strumenti del passato. Dobbiamo avere il tempo di costruire strumenti nuovi, che rendano possibile una valutazione quantitativa della proposta emersa, che nel frattempo sarà diventata un progetto. Dobbiamo indirizzare il nostro impegno verso la costruzione condivisa con la maggior parte dei cittadini di questi strumenti, in modo che nel momento in cui saremo chiamati a valutare i vantaggi e gli svantaggi del progetto, noi e i nostri concittadini saremo in grado di fare una valutazione il più possibile oggettiva ed esprimere un parere motivato. Un amico qualche tempo fa, dopo aver ascoltato i miei dubbi sulla limitatezza di intervento dovuta alla ristrettezza economica a cui dobbiamo fare fronte come amministratori in questi anni, mi ha detto che le vere scelte politiche si fanno senza soldi. Questa è una grande proposta politica. Ci troviamo immersi in un periodo di crisi economica acuita localmente da una configurazione che non è più adatta allo sviluppo del nostro territorio. La risposta a un problema di territorio non può essere una soluzione locale. Non credo sia utile protrarre arroccamenti tra Comuni vicini, senza fornire una risposta unica, coerente e condivisa. La competizione tra le compagnie telefoniche porta l'utente a spuntare un prezzo più basso, a trarre beneficio dalla concorrenza. Nel nostro caso, chi trae beneficio dalla concorrenza tra Comuni? Creando competizione sull'insediamento di attività commerciali o industriali, i benefici sono delle attività, non certo dei cittadini, non creiamo sviluppo. Su queste tematiche è opportuno invece programmare l'intero territorio come è avvenuto in Valle d'Aosta, Trentino e Svizzera, esempi reali di chi ha già intrapreso, raccogliendone i risultati, il percorso che noi oggi stiamo discutendo. E' quello il piano su cui vogliamo e dobbiamo spostare la nostra competizione. La direzione verso cui vogliamo andare è quella di avere un unico Comune per tutta la valle? Questo progetto ora è utopistico? Potrebbe essere. Ma perché non incamminarci comunque? Perché non pensare che possa essere un processo per il quale sono necessarie delle tappe? Perché non pensare che la prima tappa possa proprio essere l'unificazione di Villadossola e Domodossola? La nostra visione è quella di un'Ossola unita. Cerchiamo di essere trainanti in questo, memori che 70 anni fa altri hanno avuto la stessa visione e per 40 giorni l'hanno realizzata. Iniziamo il percorso, cercando di far emergere chiaramente le opportunità di discussione su cui vogliamo incentrare il nostro progetto, in modo che altri Comuni possano essere motivati ad entrarvi. Noi giovani dovremmo essere creatori di nuovi strumenti, su cui costruire il nostro futuro. Per questo progetto siamo chiamati ad essere parte attiva e propositiva. "Non possiamo pretendere che le cose cambino se continuiamo a fare le stesse cose. Chi supera la crisi, supera se stesso senza essere superato". Sono parole di Einstein. Perché non farle nostre? Applichiamo ad ogni campo il non fare le stesse cose. Come Consiglieri e amministratori, non siamo chiamati solamente ad amministrare, ma siamo chiamati ad intravedere un futuro e a delineare la direzione verso la quale tendere. Permettetemi ancora due citazioni, Pietro Nenni ed Eduardo Galeano. "Le idee camminano sulle gambe degli uomini. Lei è all'orizzonte. Mi avvicino di due passi e lei si allontana di due passi. Cammino per dieci passi e l'orizzonte si sposta di dieci passi più in là. Per quanto io cammini, non la raggiungerò mai". A cosa serve l'utopia? Serve proprio a questo, a camminare. Incamminiamoci verso un grande progetto, un sogno forse. E con il nostro incamminarci le idee cammineranno con noi". In questa ottica, io sono d'accordo al percorso che vogliamo intraprendere e quanto meno al discuterne serenamente.

Sindaco

Grazie. Bruno.

Consigliere Toscani

Provo anch'io a dare il mio contributo. Devo dire che ho assistito alla vostra disputa e io non mi sono stupito del percorso, perché la sensibilità che è stata usata anche nel passato mandato sull'informazione, più o meno è sempre stata uguale; non siamo stati coinvolti nemmeno sul gemellaggio con Mercato Saraceno, figuriamoci su un argomento importante come questo. Devo dire che ho ascoltato con molta attenzione quello che ha detto il Consigliere Lepri e devo dire che molte cose le condivido. E penso che tutti noi possiamo condividere quello che può essere un percorso che possa portare a migliorare la situazione attuale di Villadossola. Come farlo, come non farlo, questo lo vedremo nell'andare. Devo anche dire che comunque, nonostante il tuo intervento, io non ho cambiato idea su quello che ho scritto. L'ho scritto perché ritengo che sia importante riuscire ad esprimere bene le cose come le ha espresse Lepri, per cui leggo anch'io il mio intervento. Venerdì ho partecipato anch'io all'incontro pubblico organizzato dalle forze politiche di Scelta Civica e del Partito Democratico. Vi era ospite e relatore il Sindaco di Ledro, il quale come ha detto il Sindaco, ha spiegato le motivazioni che hanno portato questi cinque paesi a formarne uno solo. I problemi che ci ha esposto sono gli stessi che giornalmente vedono coinvolti tutti i nostri piccoli Comuni delle valli. Un Segretario comunale a scavalco, presente un giorno solo a settimana, gli uffici tecnici non sempre a disposizione, la difficoltà nella gestione degli appalti, la programmazione territoriale di difficile attuazione e l'impossibilità di programmare anche grossi interventi sul territorio. Tutte cose già viste, che già sappiamo. La formazione di un unico Comune ha portato diversi benefici, come ci ha detto il Sindaco di Ledro, un notevole miglioramento della situazione, sono migliorati i servizi al cittadino, ora in Comune si può trovare sempre un Segretario Comunale, gli uffici tecnici sono a disposizione tutti i giorni, l'anagrafe, come tutti gli sportelli comunali sempre a disposizione, a differenza di prima. Riescono a programmare e a gestire meglio gli appalti pubblici, più consistenti rispetto al passato e hanno una programmazione turistica decisamente più incisiva. Hanno diminuito anche i costi della politica, argomento che è sentito da parecchi, passando da 5 Sindaci a uno solo e a 5-6 Assessori invece che 20. Dunque, anche se io comunque sull'abbassamento dei costi della politica ho una mia convinzione, che poi dopo vi illustrerò, fin qui tutto bene. Questo è lo stesso percorso intrapreso dai Comuni di Seppiana e Viganella, come detto dal Sindaco, che attualmente sappiamo benissimo fanno circa 300 abitanti insieme. E allora dico, ma qual è il vantaggio che ci può essere da un'Unione tra due grossi centri, che non hanno sicuramente queste piccole problematiche come i Comuni di montagna? Io continuo a chiedermelo e francamente non riesco a trovare molte motivazioni per convincermi della cosa. I nostri problemi non sono certamente uguali ai Comuni della val di Ledro. Da noi gli uffici sono sempre a disposizione, con tutti i loro servizi, la gestione degli appalti, se ci sono, viene portata a compimento. E allora, quali sono i vantaggi pratici di una fusione con Domodossola? Non mi basta "l'unione fa la forza" come si è sentito dire, come si è detto. Si dice che un Comune di 25.000 abitanti...questo non ricordo se lo ha detto Marzio o se lo ha detto il Sindaco di Domodossola...se deve colloquiare con la vicina Svizzera o con le altre province limitrofe, ha più voce in capitolo. Ma se questo deve essere il metro di giudizio, perché non rappresentare il territorio con un'Unione ancora più forte, con più Comuni? Poi dico, la gente secondo me vuole sentire cose più concrete. Nella serata di venerdì mi ha colpito un passaggio fatto dall'ex senatore Walter Zanetta, dove dice: "Bisogna partire dalle Unioni per poi arrivare alle fusioni". E questo è stato il percorso fatto dai Comuni della valle di Ledro, cioè prima di unirsi in un Comune unico, hanno, passatemi il termine, "sperimentato" l'Unione dei Comuni circa 9 anni, per poi dopo passare alla fusione nel Comune unico. Prima hanno sperimentato i vari servizi e poi hanno detto: "No, ok, adesso facciamo il Comune unico". Allora, Villadossola e Domodossola, che tutti sappiamo fanno parte della nuova Unione dei Comuni che comprende in totale 19 Comuni, mi domando: "Ma non sarebbe meglio sperimentare in quell'ambito servizi associati piuttosto che convenzioni

che ci permettano di valutare al meglio i risultati? E magari allargare l'Unione con altri paesi confinanti e capire se veramente sia la strada migliore da percorrere". Poi nulla ci vieta di gestire, se vogliamo, alcune situazioni, come ad esempio le due case di riposo. E se mi permettete, il successo di tale gestione, come di altre, sta nelle capacità professionali di chi gestisce, non certo perché esiste un'Unione dei Comuni o un Comune unico. Poi il Sindaco di Ledro ha ricordato come in questi anni a Villadossola si sono persi migliaia di posti di lavoro legati all'industria, per cui questa economia, dice, deve essere ricostruita progettando un futuro turistico. E qui, scusatemi, ma mi ha strappato un sorriso ironico, non certo per la perdita dei posti di lavoro, ma soprattutto sul discorso dello sviluppo turistico. Io vorrei ricordare che il Comune di Villadossola, mi sembra due anni o tre anni fa, ha deliberato di uscire dal distretto turistico che si occupa di informazione e promozione turistica per tutti i Comuni della provincia del VCO. Villadossola, con una motivazione secondo me assurda, ha deciso di non farne più parte, non si sentiva valorizzata. Io non ritengo che sia logico uscire da questo contesto. Lo avevo anche espresso in Consiglio Comunale, però secondo me l'uscita era dovuta più a un problema politico piuttosto che tecnico. Allora, i cittadini, le domande che continuano a fare sono sempre le stesse. Quali vantaggi? Pagheremo meno tasse? I servizi miglioreranno? I costi della politica diminuiranno? Sono queste le cose che ci chiedono, almeno a me personalmente le domande che fanno sono queste. Che risposte diamo? Ma, sicuramente con il Comune unico la prima cosa che mi viene in mente, me lo permetta la Segretaria, avremmo un Segretario Comunale solo, invece che due, con un risparmio di tot...un solo Sindaco, meno Assessori, con un costo della politica forse...e dico "forse", inferiore. Ma qui mi fermo, per sottolineare che molto si parla di abbassare i costi della politica, ma pochi fanno i fatti. Allora, vorrei citare come esempio il Sindaco di Malesco, Barbazza, che ha rinunciato all'indennità di fine mandato di circa 6.000 euro. Ma forse però tutti non sanno che alla fine di un mandato di cinque anni, un Sindaco percepisce una liquidazione pari a cinque gettoni mensili. Il Sindaco di Malesco li ha devoluti per la ristrutturazione di due chiese del paese. Vorrei sottolineare che anche la Giunta provinciale, con il Presidente in testa, in un momento difficile per la Provincia, ha rinunciato al proprio gettone, mettendolo a disposizione del bilancio. E cito per ultimo...non per ultimo, forse anche per primo, secondo me, l'Assessore Squizzi, che in questi sei anni non ha mai percepito una lira di indennità, bellissimo esempio di altruismo. Per cui i costi della politica, per diminuirli, basta volerlo...Cioè, non c'è bisogno di fare un Comune unico, diminuire gli Assessori e i Sindaci. Io personalmente sono contrario a questa accelerata sul Comune unico, Villadossola e Domodossola, anche se qualche vantaggio economico lo intravedo, soprattutto per noi di Villadossola. Allora io dico: abbiamo un debito di 270.000 euro di affitti non pagati sulle case ATC, un teatro che purtroppo un discreto disavanzo lo produce anche lui, altre situazioni un po' particolari. Certamente, poter condividere con le casse comunali di Domodossola queste situazioni di disavanzo è un vantaggio da non sottovalutare, per ora, concretamente, l'unico lato positivo che vedo in questa Unione. Poi per concludere, lo dicono tutti ma speriamo che sia comunque così, la decisione la prenderà poi la gente, ma l'importante secondo me è essere chiari, è presentare un prospetto di vantaggi, di vantaggi reali, non politici come si suol dire. Diciamo alla gente: "Se facciamo questa Unione, molto probabilmente magari l'immondizia la paghiamo meno perché abbiamo più potere decisionale, magari riusciamo a diminuire le tasse..." Perché è questo che alla gente interessa, non le interessa se il Sindaco della futura Domodossola o Ossola, quella che è, possa andare in Svizzera o giù all'Expo di Milano e dire: "Io rappresento 25.000 o 30.000 abitanti..." Non gliene frega niente, perché se questa è la strada...perché non abbiamo fatto un discorso unico dell'Ossola? Perché effettivamente qui non si riesce a fare una cosa di questo tipo, perché la mentalità degli ossolani lo sappiamo tutti com'è: ognuno guarda al proprio orticello e non vorrei che anche in questo caso si guardasse al proprio orticello. Perché mi chiedo: perché questo discorso è nato solo ed esclusivamente tra il Sindaco nostro, tra Marzio e Mariano Cattrini? Perché non si è cercato di coinvolgere in una discussione, perché qui si parla proprio di fare una discussione di ampliamento territoriale, Crevoladossola? Penso alla valle Antrona, che culturalmente forse è molto più vicina a noi, rispetto che a Domodossola. Il Sindaco di Pallanzeno ci ha già dato la risposta, dice: "Perché devo venire con Villadossola dove i cittadini pagano un sacco di tasse, quando noi le paghiamo meno?" Però io penso che un tentativo più allargato si debba fare. Non ritengo,

voglio sperare, che questa iniziativa sia fatta solo ed esclusivamente perché due Sindaci parlano lo stesso linguaggio politico...Non lo voglio credere, però secondo me bisognerebbe allargare un po' di più.

Sindaco

Grazie. Continuiamo il giro. Elisa Romeggio.

Consigliere Romeggio

La mia esperienza in ambito comunale ed amministrativo è ancora agli inizi e, considerando che non faccio parte della Giunta comunale, non sono ancora in possesso delle competenze e degli strumenti tecnici adeguati per poter valutare tutte le argomentazioni riguardanti la possibile Unione dei Comuni di Villadossola e Domodossola. Ciò però di cui sono pienamente convinta è che sia molto importante per tutti, anche per chi crede di avere già un'idea precisa, positiva o negativa, passare attraverso un percorso di studio e di approfondimento del tema, approfittando delle occasioni di incontro e di dibattito che si susseguiranno nei prossimi mesi. A prescindere da quale sarà l'esito di tale percorso e di quale sarà la decisione finale dei cittadini al riguardo, ritengo che sarà stato importante analizzare le realtà dei Comuni ossolani, che seppur molto diversi tra loro, non solo in ambito dimensionale, hanno certamente affinità e caratteristiche comuni il cui approfondimento non potrà far altro che giovare alla conoscenza del nostro territorio e al suo sviluppo. A tal proposito è importante non limitare la prospettiva all'Unione dei due soli Comuni più grandi dell'Ossola, ma considerare il coinvolgimento anche degli altri Comuni limitrofi. In un momento storico come questo, in cui la società è in continua mutazione ed evoluzione, credo sia utile e costruttivo almeno valutare nuove possibilità che possano magari fornire strumenti per aiutarci ad uscire dal profondo periodo di crisi che colpisce il nostro territorio.

Sindaco

Grazie Elisa. Facciamo un intervento ancora vostro? Pirazzi.

Consigliere Pirazzi

Allora, innanzitutto io vorrei una cosa, vorrei sperare. Vorrei sperare che i nostri cittadini in questo momento di crisi disastrosa, in cui diciamo che qualche anno fa si diceva: "Non arriviamo a fine mese", adesso diciamo "Non arriviamo più a metà mese", questa problematica importante che si mette su questo tavolo, non venga recepita dai nostri cittadini, non perché non la vogliono recepire, ma perché hanno altre problematiche in testa, molto, molto più importanti. Perdite di lavoro, ragazzi che non trovano lavoro, non è solo di Villadossola, è di tutta Italia, ma io mi auguro che i nostri cittadini abbiano anche uno spazio nella loro giornata per pensare anche a questa scelta, se scelta ci sarà e di affrontarla con serenità. Ho ascoltato anch'io la società civile di Villadossola e visto che ho lavorato nell'ambito della cultura, prima di Marcello, una cosa che mi viene in mente è quella di dire: "Mah, tra Villadossola e Domodossola, dovrebbe nascere un nuovo Comune, un nuovo Comune X, che però non potrà più avere come patrono né San Bartolomeo né i Santi Gervasio e Protasio". Quindi io penso che le due cittadine nostre sono legate alla loro festa patronale e quindi dico: "Questa festa patronale, dove si farà? A Villadossola, a Domodossola?" E qui per me, anche se entriamo in un campo...è importante, è importante perché a un certo punto ci saranno delle problematiche da affrontare. E poi non vorrei fare la fine di San Bartolomeo, noi di Villadossola, a cui hanno tirato giù la pelle e quelli di Domodossola tirano giù la pelle a noi. Vorrei ricordarvi anche un altro fatto che ho vissuto in prima persona, quello del Carnevale. Siamo stati disponibili a spostare di una settimana il nostro Carnevale, siamo stati disponibili ad andare sempre a Domodossola, incontrando anche il non assenso da parte dei nostri cittadini. Nel momento in cui si è detto: "Fate voi uno

sforzo, una volta, due volte o tre volte, di anticipare il vostro Carnevale”, la risposta è stata subito negativa. E anche qui dico perché Domodossola ha una sua testa e noi ne abbiamo un'altra. Quindi anche questo progetto di alternanza è naufragato miseramente. Un'ultima cosa e penso che magari dicendola così, sarà una cosa banale: pensate a quanti documenti noi dovremmo cambiare. Dovrebbero essere rifatti la carta d'identità, il passaporto, la patente, il libretto di circolazione, l'auto, la moto, il porto d'armi eccetera, eccetera, eccetera. Tutto a spese di chi? A spese del cittadino. Pensiamo anche al nome delle vie. Ci sono due vie? Bisogna cambiare il nome a una. Quindi se ci saranno senz'altro dei risparmi, avete o abbiamo fatto i conti o faremo i conti sui costi a cui andremo incontro? Grazie.

Sindaco

Grazie. Adesso magari do lettura dell'intervento che il capogruppo di maggioranza mi ha pregato di leggere per conto suo, visto che non ha potuto essere presente, come ho detto all'inizio, per motivi di salute. Però mi ha pregato di leggere l'intervento che si era preparata in previsione di poterlo leggere di persona questa sera. Dunque, dice Anna Gaudio:

«Premessa.

Dato che gli aspetti, sia positivi che negativi, sulla fusione dei Comuni che in questo progetto verranno coinvolti, sono già stati esposti nelle assemblee sia di Villadossola che di Domodossola, vorrei concentrare il mio discorso su tre argomenti: il nostro glorioso passato, il presente con le sue difficoltà e il futuro che ci apprestiamo a costruire.

La riforma degli enti locali e il riconoscimento della specificità montana, approvata solo qualche giorno fa, è un risultato storico per il nostro territorio. Tali impostazioni consentono alla rete dei Comuni di potersi organizzare, coniugando identità ed efficienza ed aprendo la strada a percorsi di fusione. Questa è storia recente, ma vorrei fare alcuni accenni storici sulla specifica e orgogliosa Repubblica dell'Ossola, ricordando quanto essa fu innovativa già allora. In essa, infatti, vi possiamo facilmente trovare il tentativo di amministrare l'Ossola, non suddividendola in singole identità ma come un'unica entità, sottolineando la necessità di allora ed ancora di più di oggi, di un peso politico maggiore a livello nazionale, per poter intraprendere decisioni che influissero allora, come oggi, nella vita diretta di ciascun cittadino. Cito a sostegno delle mie parole:

- alcune riflessioni tratte dall'insurrezione popolare di Villadossola, fatte dal professor Mario Bonfantini;
- alcune note del professor Antonicelli;
- le relazioni del Sindaco Pirazzi Maffiola del maggio del 1984.

Il professor Mario Bonfantini diceva, a proposito del fenomeno resistenziale ossolano: “Non eravamo uno staterello di montanari soltanto, non eravamo un gruppo di rappresentanti della piccola borghesia di una cittadina antica come Villadossola; eravamo anche i rappresentanti di un governo di una città operaia”. Questa idea di rappresentanza, della classe dirigente di allora, fu decisiva per garantire i diritti di tutti i cittadini dell'Ossola.

L'onorevole senatore professor Franco Antonicelli scriveva, nel capitolo degli esperimenti democratici di zone libere e di repubbliche: “Quello dell'Ossola, insieme con quello della Carnia, ha un'importanza primaria non solo per la vastità della zona liberata (l'Ossola libera comprendeva 28 Comuni con una popolazione complessiva di circa 50.000 abitanti), ma anche per la maggiore ampiezza di prospettive. Certo, la storia dell'Ossola durante la Resistenza ha valore per i fatti militari, per la figura eccezionale di alcuni comandanti di formazione partigiana, ma lo ha ancora di più per i caratteri particolari della sua amministrazione straordinaria, alla quale dedicarono la loro attività alcune ben note personalità dell'antifascismo. Il Governo provvisorio amministrò in particolare la giustizia e la scuola con equità e visione larga e democratica dell'avvenire. E' un esempio che rimarrà nella memoria storia proprio per l'immagine che presenta, di un Governo con indirizzi e programmi politici, sin dall'inizio chiaramente delineati in senso rinnovatore”.

Nella relazione tenuta il 2 maggio 1984 il Sindaco Pirazzi Maffiola esponeva come l'Ossola visse l'esperienza esaltante della Giunta Provvisoria di Governo, in particolare l'amministrazione dal settembre all'ottobre del 1944. Nel libro "La repubblica partigiana dell'Ossola", l'ex Sindaco Pirazzi Maffiola sottolinea il principio della piena autonomia comunale, l'importanza delle intuizioni politiche della Giunta Provvisoria di Governo, affermando che anche nella pubblica amministrazione ha anticipato i principi costituzionali.

Ho volutamente citato questi fatti...», dice sempre Anna Gaudio nel suo intervento, «...poiché evidenziano la larghezza di vedute necessaria per un buon governo. Certo, non si parlava specificatamente di fusioni, ma essi avevano, come base, un concetto di Ossola unita e democratica, che mi pare si sia perso nel tempo. Fino a poco tempo fa i Sindaci con le loro amministrazioni, di qualsiasi colore fossero, hanno adottato politiche volte a salvaguardare i diritti dei cittadini solo ed esclusivamente nel proprio perimetro, perché le condizioni geografico/economiche privilegiavano questa forma politica. Ora i sindaci avranno l'opportunità di fare politiche e ragionamenti ad ampio spettro, ottimizzando servizi e incidendo nella vita delle persone direttamente. Comprendo i dubbi, le perplessità e lo scetticismo di molti, poiché raramente i cambiamenti sono accettati senza turbamenti, ma, prendiamo ad esempio ciò che ora è la problematica dell'ospedale o della rete dei trasporti o ancora del tessuto scolastico dal nido alle scuole superiori e potrei ancora andare avanti; queste problematiche possono essere affrontate solo con progetti più ampi rispetto alla singola realtà comunale.

A sostegno di ciò che affermo, abbiamo il felice, e per ora unico, esempio del Ciss, il quale è riuscito a coordinarsi in tutti i 37 Comuni, fornendo servizi qualificati. E' indubbio che questi passaggi complicati e difficili devono essere supportati da piani mirati e ben coordinati.

Un ruolo fondamentale, anzi vorrei dire cardine, sarà quello del personale, che forse ora si sente particolarmente toccato da queste proposte. Proprio a loro mi sento di dire che devono vivere questa nuova proposta non come una diminuzione o frastagliamento del proprio ruolo, ma come l'opportunità (nella struttura che si andrà a comporre) di una maggiore qualificazione e rinvigorimento. Proprio ora è necessario mettere in campo entusiasmo e capacità individuali, spesso sopite da routine e faticosa burocrazia».

Questo passaggio lo ha espresso in maniera molto accorata anche il senatore Zanetta nel suo intervento di venerdì sera, ha fatto proprio riferimento al ruolo fondamentale che ricoprono i dipendenti comunali e l'entusiasmo che potrà portare loro questo tipo di iniziativa una volta superate alcune resistenze, alcune paure, alcuni dubbi che sicuramente in questo momento hanno, ma che potrà portare in loro nuovi stimoli e la possibilità anche di crescere dal punto di vista professionale. Questo era l'intervento che aveva fatto anche Walter Zanetta.

«Gli amministratori cambiano...», continua Anna Gaudio, «...i dipendenti devono invece continuare a rapportarsi con i cittadini e, se essi saranno supportati da un migliore funzionamento della "macchina amministrativa", saranno più incentivati, rendendo migliori servizi. Posso affermare quindi che la riorganizzazione della struttura amministrativa rappresenterà il salto di qualità del progetto ed è la tappa fondamentale per la concretizzazione anche agli occhi dei cittadini.

Dal punto di vista geo-morfologico è sotto gli occhi di tutti che i territori si espandono in maniera così evidente verso i Comuni limitrofi (penso a Villa Nord che con i suoi capannoni si avvicina a Domodossola o a Domodossola, la cui area commerciale è confinante con il Comune di Crevoladossola). I tempi sono maturi perché i Comuni non abbiano paura di perdere la propria identità. La proposta istituzionale dei Municipi viene proprio incontro a questa evidente necessità. I Municipi, infatti, avranno funzioni consultive sugli atti fondamentali (sui bilanci, sul piano regolatore generale e delle opere pubbliche, sulla falsariga delle circoscrizioni dei grandi Comuni).

La felice esperienza di Comuni come Ledro o dei Comuni del Friuli o della Toscana o della Lombardia o dell'Emilia Romagna, hanno dimostrato anche ai più scettici che l'aggregazione volontaria dei Comuni si può fare. La politica, per essere vera politica, deve essere lungimirante, andando incontro alle esigenze del futuro della popolazione.

Mi piace pensare alla costruzione di una Nuova Città dove gli obiettivi sono più ampi e che i miei figli non debbano per forza scappare, come fanno ora, dal loro territorio, ma possano trovare risposte qualificanti fra queste splendide montagne.

Io, il mio gruppo politico, questa amministrazione lavora sapendo che:

“IL DOMANI INCARNA L’OPPORTUNITÀ DI QUALCOSA DI NUOVO, IL PRESENTE È L’OCCASIONE PER REALIZZARLO!!!”.

Invito tutti a lavorare insieme per concretizzarlo!»

Capogruppo di maggioranza Anna Gaudio.

Sospendiamo un secondo per cambiare il disco della registrazione...Bene, sono risolti i problemi di cambio cassetta. Possiamo riprendere i lavori del Consiglio. Vuoi fare il tuo intervento?

Consigliere Ravandoni

Se non c'è più nessuno che deve intervenire...

Sindaco

No, ci sono altri; più o meno interverranno tutti...

Consigliere Ravandoni

Io mi limito a dire la nostra posizione al termine del...

Sindaco

Andremo avanti tutta la notte, se vuoi avere l'ultima parola...

Consigliere Ravandoni

No, non l'ultima parola...

Sindaco

Sai che trovo sempre qualcosa da rispondere...

Consigliere Ravandoni

Cioè, io ho fatto un documento come ha fatto Anna Gaudio, né più né meno...

Sindaco

Bene, vuoi cominciare a leggere il tuo o faccio andare avanti loro?

Consigliere Ravandoni

No, sentiamo...

Sindaco

Allora vuoi leggere il tuo intervento, se hai preparato un intervento, Andrea?

Consigliere Paganoni

La fusione consiste in un processo di accorpamento e soppressione di più Comuni preesistenti, finalizzato ad istituire un nuovo Comune unico. La stessa Carta costituzionale demanda alla Regione la titolarità dell'iniziativa, sentite le popolazioni interessate. Questo è quanto prevede l'articolo 133 della Costituzione. Ho voluto seguire le sollecitazioni del Consigliere Ravandoni che nell'ultimo Consiglio Comunale del mese scorso ci suggeriva di andarci a rileggere quanto i cittadini di Villadossola e non scrivevano su Villadossola. Ne risulta una fotografia a noi ben nota: Villadossola, un paese operaio che dava lavoro a tutta l'Ossola, che accoglieva lavoratori da più parti d'Italia, che con le case aziendali si era ingrandito; il tessuto operaio ruotava intorno alle fabbriche con un contorno di agricoltura specie nelle parti lungo il Moncucco. Allora Domodossola era vista come una cittadina signorile, con poca industria e tanto terziario. Due realtà completamente diverse, spesso distanti nel modo di pensare. Il tempo e l'evoluzione economica hanno di molto attenuato le diversità. La fusione tra i Comuni di Villadossola e Domodossola o meglio, l'inizio di un cammino di valutazione per un progetto da condividere, credo che debba essere affrontato per evitare che in futuro questa decisione venga calata dall'alto senza possibilità di decisioni autonome. Questo tipo di scelta rappresenta l'unica possibilità di garantire ai territori servizi di qualità. Il rovescio della medaglia però potrebbe anche essere che una fusione imposta dal Governo potrebbe contenere strumenti atti a risolvere alcune problematiche che oggi non ci sono. La fusione potrebbe consentire sicuramente un risparmio sui costi della politica, ma soprattutto portare una maggiore qualità nei servizi che devono essere articolati sul territorio per non pentirsi successivamente dell'eventualità che i due Comuni si possano fondere. I cittadini faticano molto a capire il motivo di questa eventuale decisione di unire i Comuni di Villadossola e Domodossola, forse per il fatto che non ci sono mai stati buoni rapporti tra Domesi e Villadossolesi. La mia valutazione su una fusione di Comuni che non necessariamente deve essere solo tra noi e Domodossola, ma anche con altri Comuni confinanti con Villadossola, è positiva. Però credo che il cammino sia lungo. Dico che il cammino per una fusione con qualsiasi Comune è lungo per il fatto che non è sufficiente dire: "Facciamo un progetto che possa accontentare tutti", perché prima, a mio parere, occorre passare attraverso delle convenzioni tra Comuni, incominciando a lavorare insieme. Ad oggi l'unica convenzione in essere è la gestione associata delle residenze sanitarie assistenziali per anziani non autosufficienti, "Samonini Rozio Balassi" di Domodossola e "Teresa Ceretti" di Villadossola, approvata la prima volta dall'amministrazione Sarazzi Liliana e riconfermata l'anno scorso, 2013, dalla nostra amministrazione per altri 6 anni. E' stato un piccolo tentativo di lavorare insieme tra due amministrazioni, che ha dato risultati positivi. E' così che occorre continuare sulla strada delle convenzioni, anche perché quando ci sono diversi servizi che si integrano tra Comuni, è più facile parlare poi di fusione, perché il cammino fatto è stato propizio e quindi avere un unico Comune può essere davvero una risorsa per le cose che menzionavo prima. Credo che lavorare insieme sia un fatto positivo in quanto il confronto può arricchire tutti. Mi ha dato fastidio il mese scorso, quando sono arrivati a Domodossola 40 profughi, non vedere nessun amministratore di Villadossola interagire con l'amministrazione di Domodossola per dare ospitalità a persone che hanno dovuto lasciare la propria terra. Poteva essere l'occasione per iniziare a gettare le basi per un futuro di nuove collaborazioni. Prima che due Comuni si possano fondere, occorre che lavorino insieme per capire se è fattibile un discorso di integrazione. E' come se una coppia si sposasse senza il percorso di fidanzamento prima di convolare a nozze. Occorre lavorare molto, senza correre però. Per il momento sono dubbioso su una soluzione a breve. Credo che sotto il ponte napoleonico di acqua ne passerà ancora tanta.

Sindaco

Sei pronto o andiamo avanti noi?

Consigliere Ravandoni

Sì, facciamo e chiuso. Io devo dire che condivido il discorso che ha fatto Paganoni, perché lo ritengo un discorso vero, sensato. Questo doveva essere il percorso da cui partire, perché effettivamente ha focalizzato quali sono i problemi e quali sono le difficoltà. Per cui, non per tornare alla discussione che abbiamo fatto prima, ma, parlandone in questo Consiglio Comunale, che ripeto era il luogo ideale e giusto per queste problematiche, forse si poteva trovare una condivisione su un percorso da fare tutti assieme. Però, purtroppo, in base a quello che è successo, siamo qui a parlare di fusione, perché questo è il messaggio che è stato dato, questo è il messaggio che è stato raccolto, questo è il messaggio che ha suscitato gli appetiti di tante persone che, ripeto, con Villadossola non c'entrano assolutamente niente. Per cui il nostro gruppo sul discorso della fusione dei due Comuni, così come è stata prospettata, presenta questo documento che è un documento di netta chiusura, mentre, questo lo voglio dire, su una ipotesi di discussione lanciata dall'Assessore, perché io lo chiamo sempre Assessore, non Consigliere, Paganoni....

Intervento fuori microfono

Consigliere Ravandoni

Ecco, Andrea...potremmo valutare di essere d'accordo. Io comunque leggo il documento che è stato preparato, che è stato firmato dai tre Consiglieri di minoranza e come ho detto, farà parte integrante della discussione di questa sera.

«Sinceramente non avremmo mai pensato di dovere discutere un simile argomento in questa sala consiliare intitolata all'insurrezione popolare di Villadossola dell'8 novembre 1943 quando un pugno di coraggiosi, principalmente operai, mettendo a rischio la propria vita e quella dei loro familiari si ribellarono al gioco nazifascista per ridare libertà e democrazia a questa terra di Villadossola.

Alcuni pagarono con la vita, altri dovettero nascondersi e fuggire per evitare la ritorsione degli oppressori, ma il seme della rivolta alla riconquista della libertà perduta era stato gettato ben prima della celebrata Repubblica dell'Ossola. Terminata la guerra, questo nostro paese, questa terra di Villa, durante il duro periodo della ricostruzione post-bellica aprì le porte dei suoi stabilimenti per sfamare migliaia di famiglie, provenienti da ogni dove, che qui trovarono lavoro e sostentamento.

Questo carattere, questa indomita volontà, questa capacità di tenere la testa alta, specialmente di fronte alle difficoltà, si era formata ed era cresciuta principalmente nelle fabbriche, nel duro lavoro quotidiano di allora, così da forgiare quel grande spirito di fratellanza e tolleranza nei confronti di tutti come ben conoscono le tante famiglie che qui si stabilirono.

Intorno alla fabbriche ed all'ombra della chiesa di San Bartolomeo, con il suo maestoso campanile che, tra l'altro, è riconosciuto come il più bel campanile in stile romanico di tutta l'Italia settentrionale, sono cresciute innumerevoli Associazioni tra cui il C.A.I., la Filarmonica, la Virtus Villa nonché le Camere del Lavoro e le Organizzazioni Sindacali così importanti da essere di riferimento per tutto il mondo lavorativo dell'Ossola.

Non di meno presero vigore le attività culturali e di volontariato specialmente a favore delle persone in difficoltà come, d'altronde, si soleva fare all'interno delle fabbriche in un mutuo e reciproco scambio di collaborazione e di sostegno.

I documenti dimostrano come la storia di Villa affondi le radici nella notte dei tempi e già nell'anno 1345 veniva approvato il primo Statuto Comunale, mentre lo stemma del Comune veniva deliberato nel Consiglio Comunale del 25 ottobre 1862 che cambiava il vecchio nome di Villa in Villadossola ed il re Vittorio Emanuele II concedeva l'autorizzazione ad assumere il nuovo nome.

Questi brevi e parziali accenni del passato non sono retorica, ma stanno a significare quanto sia importante nella realtà ossolana il nostro paese che ora si vuole cancellare senza voler tenere conto della nostra storia sociale, economica, patriottica e culturale tanto da portare questa amministrazione, con disarmante superficialità, a porre un problema, ovvero la cancellazione di Villa, di cui non si sentiva alcun bisogno.

La cosa è tanto più incomprensibile ed assurda in quanto la proposta di fusione con Domodossola mai è stata posta all'attenzione del Consiglio Comunale né, tanto meno, è stata affrontata con le associazioni e le altre realtà sociali e culturali di Villa e, cosa gravissima, non ha mai fatto parte di un programma elettorale di nessuna amministrazione e, tanto meno, di quella tuttora in carica. Questa ipotesi di fusione tra Villa e Domo più che un incontro tra realtà sociali, economiche e culturali affini appare come un matrimonio combinato a tavolino, motivata da ipotetici e presunti interessi comuni non dimostrabili, aleatori e tanto meno quantificabili, in cui l'unica cosa certa sarà l'annessione della parte più debole, ovvero Villadossola che sarà inevitabilmente destinata a diventare un quartiere periferico di Domodossola sia sotto l'aspetto politico che economico.

Sì, perché se si giungerà a questa fusione Villadossola si presenterà in uno stato di estrema debolezza e difficoltà, stremata da una crisi epocale che questa amministrazione non è stata capace di gestire e oltretutto, con scelte sbagliate e più volte ripetute, ha addirittura aggravato così da essere riuscita nell'intento di far precipitare il nostro paese tra quelli più in sofferenza in tutta la provincia del VCO.

Può sembrare irrilevante, ma pensandoci bene assume uno specifico significato, che il Sindaco Bartolucci abbia scelto, già da due anni, di diventare cittadino e residente di Domodossola, per cui si potrebbe pensare che lo stesso Sindaco non abbia fiducia nel futuro e nel possibile rilancio del paese che amministra.

Etica vorrebbe che il Sindaco risiedesse nel Comune che amministra e, a sottolineare maggiormente questo principio, gli eletti Sindaci residenti in altre città, solitamente, una volta eletti, prendono la residenza nel luogo in cui sono primi cittadini; storicamente infatti il Sindaco, proprio per questo, è anche conosciuto come "il primo cittadino per eccellenza".

A Villa, invece, si è verificato l'esatto contrario, motivo per cui questa proposta appare ancora più inquietante e strana.

Ma se è vero che la storia passata di una comunità è presupposto e fondamento su cui si deve basare la costruzione di un futuro migliore per i propri cittadini, vediamo allora di esaminare, molto brevemente, quali sono stati, fino a questo momento, i rapporti amministrativi e politici che hanno contraddistinto la quotidiana convivenza dei due più importanti Comuni ossolani, ovvero Villa e Domo.

Basta sfogliare la storia quasi millenaria di Villa per rendersi conto che esiste una grande e probante documentazione in cui si rilevano grandi difficoltà nei rapporti con Domodossola che, però, non intendo in questa sede approfondire in quanto mi limiterò, come amministratore e già Sindaco di questo nostro paese, a ricordare solamente alcune esperienze vissute che sono propedeutiche a quanto si potrà verificare nel caso in cui Villa e Domo diventassero un solo Comune.

Vorrei, infatti, rammentare quando, agli inizi degli anni novanta, la Comunità Montana delle Valli dell'Ossola si fece carico di un importante progetto per realizzare un grande centro sportivo con campo da calcio, pista d'atletica, piscina coperta ed altri servizi tra Villa e Domo che doveva servire ad unire le realtà sportive e che, all'ultimo momento, non si realizzò in quanto Domodossola decise di costruire la propria esclusiva piscina a fianco dello stadio Curotti. Sempre negli anni novanta Domodossola, unico Comune ossolano, si oppose all'insediamento del Distretto Sanitario a Villadossola nell'ex Albergo Italia che l'amministrazione comunale di Villadossola aveva concesso gratuitamente con la possibilità di utilizzare l'annesso servizio mensa.

Significativa è stata la vicenda dell'ospedale unico in Ossola, che tutti i Comuni ossolani sottoscrissero e promossero ma che, nel momento in cui venne ipotizzata la localizzazione a Piedimulera, immediatamente naufragò anche sotto la pressione di ambienti politici e non

solo, specialmente di Domodossola, che ritennero inaccettabile l'ospedale fuori dal loro Comune.

Non vi è mai stata una politica, almeno legata alla mia esperienza, di disponibilità, in quanto Domo non ha mai concesso nulla a Villa, anzi è vero il contrario, come ad esempio nel caso del liceo scientifico statale istituito a Villadossola e poi subito finito a Domodossola, o come lo scalo ferroviario Domo 2 in cui, pur non possedendo nessuna territorialità in quanto tutta l'area fa parte dei Comuni di Villa e Beura, Domodossola è diventata il solo ed esclusivo interlocutore politico ed amministrativo per le attività insediate e per un eventuale possibile sviluppo dello scalo stesso.

Infine voglio ricordare le difficoltà e le critiche ricevute, specialmente dalle associazioni di categoria di Domodossola, nel momento in cui Villa ha riconvertito alcune aree industriali dismesse in aree commerciali con lo scopo di creare sia nuovi posti di lavoro e sia per fornire servizi ai propri cittadini ed in particolare alle persone anziane che hanno difficoltà a muoversi.

Questa netta chiusura è da ricercare nel fatto che la centralità del commercio non può che essere a Domodossola come dimostra anche l'ultima vicenda dell'area Sisma ex 250 dove l'amministrazione di Villa ha rinunciato ad un interessante e remunerativo introito per le casse comunali attraverso lo sviluppo commerciale dell'area, mentre Domo continua ad autorizzare, nonostante quello che dicono, insediamenti e nuove attività commerciali a testimonianza del fatto che ciò che vale per loro non può valere per Villa.

Emblematica per comprendere la poca attenzione verso Villa è la vicenda relativa alla realizzazione, ora in corso d'opera, della rotonda all'uscita della superstrada tra Villa e Domo.

Infatti la realizzazione di quest'opera, in un luogo così delicato e pericoloso come testimoniano gli innumerevoli ed anche gravi incidenti che si sono verificati, era stata più volte sollecitata dal Comune di Villa alla Provincia e, dopo molte insistenze, era stata infine approvata e finanziata insieme ad altre opere stradali.

Nel momento in cui stavano per iniziare i lavori ecco che Domodossola tenta di mettere in discussione l'utilità dell'opera stessa e propone, addirittura, di spostare il finanziamento per realizzare, all'interno del proprio Comune, altre opere di viabilità.

Se questi sono i presupposti su cui riflettere riteniamo che la realizzazione di un Comune unico sia un passo molto problematico e doloroso per Villa e per i propri cittadini che, sia in politica che nell'amministrazione della cosa pubblica, come la storia sta a dimostrare, hanno sempre ricoperto una centralità ed un coinvolgimento personale che sarebbe certamente mortificato da questa ipotizzata fusione.

Siamo inoltre convinti, e sarebbe importante che i cittadini di Villa riflettessero, sul fatto che alcune opere come, ad esempio, la bonifica e la copertura a verde della grande discarica del Carbuio, la passeggiata lungo l'Ovesca, il rifacimento dei tetti delle chiese del Piaggio e di San Bartolomeo, il bellissimo recupero dell'antico nucleo della Noga, la sistemazione della piazza del Villaggio, la realizzazione del Centro culturale "La Fabbrica" e tante altre realizzazioni mai sarebbero avvenute nel caso in cui fossimo stati un unico Comune con Domodossola.

Infine riteniamo che il lascito e la Fondazione che il nostro benefattore Armando Tami...», di cui fra l'altro è un sacco di tempo che non si sa più niente, «...ha voluto donare al Comune di Villadossola, alle parrocchie di Villa e della Noga, alla casa di riposo Teresa Ceretti, alle Scuole medie Bagnolini e al Centro culturale "La Fabbrica" non sarebbero avvenute sapendo che nel giro di pochi anni "ul comun da Vila"» - l'ho voluto mettere in dialetto perché non abbiamo neanche il dialetto uguale con quelli di Domo - «...sarebbe sparito ed inglobato, perché questo è il termine esatto, nel Comune di Domo.

Affermo questo per esperienza personale in quanto negli ultimi tre anni della sua vita il ragioniere Tami esercitò l'incarico di revisore dei conti nel nostro Comune, esclusivamente per spirito di servizio, poiché amava così tanto il proprio paese, di cui sentiva l'orgogliosa

appartenenza e dedizione, come mirabilmente traspare nelle sue poesie e negli studi su costumi e tradizioni delle genti di Villa. Se questi sono i presupposti appare sempre più logico ed evidente che il centro politico, amministrativo, economico e socioculturale si concentrerà a Domodossola e le decisioni che saranno prese non potranno che essere indirizzate da coloro che possiedono i numeri per imporre tali scelte che crediamo, tenuto conto della grande diversità esistente tra Villa e Domo, non potranno che essere penalizzanti per il nostro Comune, per le associazioni e per tutte le attività che a Villa hanno trovato terreno fertile per crescere e per coinvolgere tanti cittadini.

Queste nostre valutazioni le sottoponiamo tranquillamente alle riflessioni di tutti indistintamente anche perché, dopo il clamore mediatico dato alla proposta, le riunioni che si sono succedute sono state praticamente disertate dai cittadini al contrario di tanti addetti ai lavori che, molto probabilmente, trovano in questa proposta, che sottolineiamo è nata esclusivamente all'interno di una festa di partito, spazi di visibilità che non erano previsti.

Ciò di cui parliamo questa sera non è una questione tra maggioranza e minoranza, ma è un problema che investe indistintamente tutti, per cui la responsabilità del Consiglio Comunale sta nel capire se il problema all'ordine del giorno sia una necessità per i nostri cittadini ben sapendo che i Consiglieri comunali che, quando sarà il momento, voteranno in questa sala consiliare 8.11.43 l'adesione al progetto di fusione Villa-Domo, cancelleranno un nome – Villadossola - e una storia millenaria fatti di pagine gloriose, per un progetto evanescente che non tiene in nessun conto l'appartenenza, gli ideali e l'orgoglio dei Villadossolesi.

Comunque in calce a quella eventuale delibera di fusione il nostro nome ci sarà per dire NO, un NO convinto e deciso, perché non vogliamo essere ricordati come coloro che hanno svenduto il proprio paese rammentando a tutti, ancora una volta, che le decisioni che si prenderanno in questo Consiglio Comunale non possono e non devono essere legate a vincoli di maggioranza o minoranza ma dovranno essere esclusivamente l'espressione personale di ciascuno di noi che, così, con il proprio nome e cognome dirà se questa terra di Villa dovrà morire o potrà continuare a vivere».

Questo è il documento della minoranza, che abbiamo preparato.

Sindaco

Grazie Ravandoni. Andiamo avanti. Allora, Piolanti.

Assessore Piolanti

Da quando è uscita la proposta di considerare la fusione tra i Comuni ossolani ed in particolare fra quello di Villadossola e Domodossola, ho sentito molto spesso ripetere che queste operazioni hanno un senso solo per unire piccoli Comuni. Alcuni addirittura sono stati ancora più precisi, stabilendo una soglia massima di mille abitanti. In una visione strettamente urbanistica, ritengo che questa affermazione non sia corretta. Dico ciò con la consapevolezza che l'aspetto urbanistico su questo argomento non è affatto marginale e quindi trascurabile. E' bene richiamare come la disciplina della pianificazione del territorio incida in maniera rilevante sui processi di gestione e quindi di sviluppo o meno di un territorio. L'urbanistica fissa le aree dove sviluppare le residenze, le industrie, il commercio, le strade. La materia è talmente dibattuta che in Italia, dove le leggi proliferano in maniera rilevante, l'urbanistica si confronta ancora con una legge quadro del 1942, tanto non si è riusciti a farne una nuova che metta tutti d'accordo. Fatte queste premesse, se le fusioni fra piccoli Comuni nascono molto spesso da un fattore di debolezza dovuta alla scarsità di risorse necessarie per la sopravvivenza degli stessi Comuni, in campo urbanistico le dinamiche sono differenti. I Comuni di media o grande dimensione presentano caratteristiche di maggiore attrattività, sono catalizzatori di interessi economici e attraggono in maggior misura le attività legate all'industria, al commercio, all'artigianato, ai servizi, agli uffici amministrativi. Queste dinamiche verrebbero gestite con maggiore efficacia se progettate e controllate in una visione di area vasta, che esca dai rispettivi confini comunali. Un'analisi

odierna dell'intero territorio ossolano evidenzia una scarsa armonia nel disegno urbanistico, evidenziando troppe volte più uno sviluppo puntiforme che reale. Le dinamiche spesso maturate nei nostri territori hanno contribuito a soddisfare piccoli interessi ed hanno visto il proliferare di diverse piccole realtà artigianali, piccole aree industriali, piccole aree commerciali, a discapito di una visione più ampia che determinasse la progettazione di aree più strategiche, con un più elevato efficientamento, aree dotate di maggiori servizi, infrastrutture, collegamenti stradali ottimali, al fine di renderle più appetibili e garantire quindi un miglior sviluppo economico dell'intero territorio, che va ben al di là dei confini comunali attuali. Senza dimenticare come una visione più strategica di sviluppo avrebbe contribuito a limitare l'occupazione di nuovo suolo, che invece ha pesantemente condizionato il nostro fondo valle. Una visione più ampia di sviluppo può davvero migliorare la qualità della vita di un territorio, attuando una programmazione urbanistica che unisca i territori e non li ponga in competizione fra loro. La presenza di un solo Sindaco su un territorio più ampio potrebbe essere una delle soluzioni per favorire dinamiche di uno sviluppo ottimale. Consci del fatto che comunque le nostre sono città sono sempre in movimento, nel bene o nel male in continua trasformazione, possiamo ancora sognare una città nuova, da una parte omogenea, con elementi comuni di riconoscibilità, che facilitano il vivere in una città ordinata e moderna e dall'altra angoli di città che mantengono ben saldi i simboli delle originarie comunità, nel frattempo sempre più anziane e ricche di culture diverse. Recentemente in un documento allegato in tanti progetti di fusione che si stanno sviluppando in Italia, ho letto una frase che sosteneva come l'identità di una popolazione è un bene immateriale che non ha bisogno di essere rappresentata dalle mura di un municipio. Personalmente ad oggi non sono in grado di valutare con assoluta certezza se la fusione fra due, tre, quattro, cinque Comuni possa avere la giusta efficacia per migliorare e dare nuova speranza al nostro territorio. Credo però fermamente che di fronte a queste idee sarebbe un errore limitarsi ad esprimere solo un'opinione. Ritengo importante una partecipazione ampia, per approfondire ogni argomento, mettendo a confronto idee e proposte e portando l'analisi e la discussione alle intere comunità.

Sindaco

Grazie Fausto. Marcello.

Assessore Perugini

I cambiamenti destano sempre apprensione, specialmente quando possono modificare la realtà che si frequenta da anni, che si conosce profondamente, con la quale ci si sente in sintonia. Il progetto di una nuova realtà Ossola, che prende avvio dall'ipotizzata fusione tra Domodossola e Villadossola, come abbiamo sentito questa sera, deve ancora essere strutturato e disegnato e deve aprirsi con possibili convergenze ad altri Comuni. In questa fase iniziale dobbiamo dunque limitarci a intuire possibili sviluppi di questa ipotesi, aprendo la mente a possibili progettualità future. Per il settore che curo mi limito a soffermarmi sulla necessità della condivisione delle iniziative locali, in particolare di quelle culturali. La frammentazione di tante iniziative porta spesso a deludenti risultati in termini di successo e di efficacia delle iniziative promosse. In passato abbiamo pagato il prezzo di questa disarticolazione con tanti sforzi e pochi successi, a volte ottenuti gli uni a scapito degli altri. Una condivisione di partenza legata a un nuovo ente locale potrebbe consentire la conservazione di tante specificità di tradizioni locali inserite in un unico contesto di offerta per il territorio. Dal punto di vista culturale, la potenzialità della Fabbrica acquisirebbe una più rilevante valenza e diventerebbe il polo dell'offerta culturale dell'Ossola, con proposte superiori alle attuali, ben inserite nel contesto di un'offerta turistica del territorio, supportate da strutture ricettive di un bacino più ampio. Le difficoltà di collaborazione del passato non possono essere ostacolo ad un percorso di progettazione nuovo, correlato alle esigenze dei tempi moderni, che dovrà essere attentamente ponderato per essere poi sottoposto alla volontà popolare a cui ricordo spetta l'ultima parola in merito. In questo spirito, con le

preoccupazioni del caso, mi incammino con la Giunta nella costruzione di un percorso che porti alla presentazione di un progetto su cui confrontarsi in maniera approfondita.

Sindaco

Grazie Marcello. Jennifer.

Assessore Veronesi

Personalmente sento di essere aperta e possibilista alla proposta di fusione dei Comuni. Credo sia doveroso analizzare e verificare le potenzialità di questa idea progettuale. L'impegno che il nostro gruppo sta mettendo in questa idea è a favore di un miglioramento futuro e deve essere visto in una prospettiva evolutiva. Questa proposta è l'inizio di un percorso e di una opportunità in più che andrà necessariamente a interfacciarsi con la paura di perdere la propria identità storico culturale. Spesso in questi giorni tra le varie criticità che ho sentito, una mi è arrivata più di altre, la perdita del senso di appartenenza alla comunità, la perdita di quello che siamo e di quello che siamo stati. Penso che le affinità, le identità di questo territorio siano molto forti, molto profonde e radicate nel tempo e proprio per queste ragioni in grado di resistere e di mantenersi vive, quindi di sopravvivere all'eventualità della fusione amministrativa degli enti. La fusione deve essere vista come la naturale prosecuzione di un cammino di condivisione che ha visto due o più Comuni impegnati nella gestione associata di servizi. In virtù di ciò dovranno proseguire i tentativi e le esperienze in questo senso, perché solo così queste potranno rappresentare i significativi prodromi per una dignitosa riuscita della fusione. La proposta di fondere più Comuni in uno solo ha svariati vantaggi economici. Il Comune unico è esentato per tre anni dal Patto di stabilità, ha la possibilità di avere la precedenza sui bandi per i finanziamenti erogati dalla Regione, che potranno essere utilizzati per investimenti e migliorare i servizi ai cittadini. Questo consentirebbe di effettuare un piano di investimento sulle politiche per il sociale. Unificare alcuni servizi con una gestione associata vorrebbe dire avere più risorse da utilizzare sul territorio e maggiori benefici in termini di benessere sociale per i cittadini. Si andrebbe a garantire una distribuzione uniforme dei servizi in tutto il territorio e si migliorerebbe e si incrementerebbe il servizio sociale. Il percorso è chiaramente da intendersi a tappe. Non si potrà raggiungere l'obiettivo finale se non attraverso strategie di collaborazione sinergiche tra loro. La fusione apre scenari portatori di cambiamenti, dà l'opportunità di creare nel tempo scenari possibili. Un esempio, andare a concorrere alla realizzazione di una struttura organizzativa flessibile e indipendente, in grado di razionalizzare le risorse esistenti. Credo sia riduttivo riflettere esclusivamente e di conseguenza abbandonare questa ipotesi progettuale, solo per quanto accaduto storicamente tra le due città. Anzi, proprio da quelle incertezze, da quei diversi intenti, penso si possa costruire un linguaggio comune, che tenga conto delle differenze utilizzandole come spinte a trovare un bene comune.

Sindaco

Grazie Jennifer. Gli interventi sono finiti. Ricordo, Carlo Squizzi è Assessore esterno, quindi è chiamato a discutere soltanto nel merito di quello che è l'Assessorato che rappresenta e cioè l'Assessorato al bilancio. Quindi questa sera non gli chiederemo di intervenire, anche se ha espresso in altre circostanze la sua disponibilità e la sua mentalità aperta nei confronti di questo tipo di iniziative. Io mi sono segnato nel frattempo che venivano fatti i vari interventi, alcuni punti sui quali avrei voluto tornare. Cerco di essere il più breve possibile, immagino che dopo il gruppo di minoranza vorrà nuovamente magari intervenire su quello che dirò, poi mi piacerebbe se ci fosse il tempo, di poter magari chiudere i lavori del Consiglio e vedere se c'è qualche intervento che può venire dal pubblico. Dunque, una delle prime obiezioni è stata: perché solo Villadossola e Domodossola? Io penso di avere già detto in premessa che siamo partiti da quella disponibilità perché ci siamo confrontati tra le due amministrazioni, tra i due Sindaci. Per la verità ci siamo confrontati anche con altri Sindaci, prima di decidere di uscire pubblicamente, però le titubanze sono molte rispetto a questo tipo di iniziativa da altri

amministratori. Ci sono amministrazioni che stanno andando alle elezioni, altre che verranno celebrate il prossimo anno, per cui è un discorso molto difficile da fare vicino ad una elezione amministrativa. Perché come abbiamo detto praticamente tutti, è un percorso che richiederà molto tempo, richiederà molto approfondimento, per cui il rischio è qui rispondo anche ad una delle critiche che ha fatto la minoranza e cioè: "Perché Bartolucci non ha detto di questa sua volontà durante la campagna elettorale?" E' un discorso che rischia di essere fuorviante vicino a una campagna elettorale, perché c'è troppo poco tempo per approfondire. Cioè, io posso partire adesso che mancano 4 anni e mezzo alle prossime elezioni amministrative a discutere con i cittadini del fatto che mi piacerebbe fare questo tipo di progetto, però non posso discuterne soltanto per un mese e mezzo, cioè il tempo di una campagna elettorale, perché davvero è un tempo troppo breve per far capire a tutti quanti quello che potrebbe essere realizzato con una fusione dei Comuni. Per lo stesso motivo, quasi tutti gli altri Comuni che abbiamo interpellato, hanno reputato che fosse più opportuno attendere la celebrazione delle imminenti elezioni comunali o comunque prendersi il tempo per analizzare e capire quello che sarebbe successo, molti consapevoli del fatto che avremmo comunque iniziato questo tipo di discorso. Quindi è ovvio che, almeno quella è la speranza, ci sarà tutto il tempo per approfondire con i nuovi amministratori di nuovi Comuni, con i cittadini che io spero confluiranno in comitati di approfondimento, tavoli di discussione e potranno portare il loro contributo non soltanto dal punto di vista dei Villadossolesi o dei Domesi, ma anche come contributi che arriveranno dagli altri territori che potranno essere coinvolti. Quindi perché solo Villadossola e Domodossola, non esiste, nel senso che non si sta parlando di unire assolutamente soltanto caparbiamente Villadossola e Domodossola. Era un punto di partenza per dare un segnale, una scossa forte al territorio e per iniziare una discussione che è assolutamente aperta a qualunque tipo di contributo. Partire dalle Unioni per arrivare alle fusioni. Il percorso che ci ricordava Bruno Toscani ha fatto l'aggregazione che poi ha costruito il Comune di Ledro. E' vero, ci siamo posti anche noi questo tipo di dubbio: "Non sarebbe più opportuno però fare qualche anno di rodaggio, qualche anno di fidanzamento attraverso l'Unione dei Comuni?" Il Comune di Ledro è partito 15 anni fa e ha potuto fare questo tipo di fidanzamento tra 5 Comuni dal 1998 al 2008. Nel 2008 hanno deciso di fondere i Comuni, nel 2009 hanno celebrato le elezioni. La crisi non era ancora cominciata, eppure sono arrivati comunque a questa conclusione. E il Sindaco di Ledro nella serata di venerdì è stato chiaro nel dire: "In quei dieci anni abbiamo perso tempo, nel senso che se avessimo fatto prima la fusione dei Comuni e non avessimo passato dieci anni a gestire le funzioni in maniera associata attraverso l'Unione, avremmo avuto vantaggi prima del 2009, quando abbiamo cominciato la gestione come fusione". Quindi si è raccomandato e ha speso molto del suo intervento nel dire: "Guardate, noi abbiamo fatto questo percorso in un periodo in cui la crisi ancora non c'era, ci ha dato tante opportunità, ci ha dato maggiori risorse, maggior capacità di gestire il territorio. Non perdetevi tempo, fatelo più velocemente che potete, fatelo con i tempi più stretti che riuscite a mettere in atto. Perché comunque è una grossa opportunità, noi l'abbiamo vissuta in questo modo". Questo è stato il percorso del Comune di Ledro. Poi è vero, sono realtà territoriali molto più piccole, però comunque quella è stata la scelta di Scelta Civica, di portare questo tipo di esempio. Indubbiamente come ho già detto all'inizio, ce ne sono decine di esempi anche più vicini a noi. Noi aspiriamo a mettere insieme 7-8 Comuni intorno a noi, arrivare ad un Comune di 30-32-35.000 abitanti a seconda di come si potrà comporre il Comune unico una volta fuso. Bene, ne avremo a decine di esempi; bisognerà soltanto, quando cominceremo a entrare nel vivo della discussione, trovare disponibilità, come è stato per il Sindaco Achille Brigà, che è venuto in Ossola praticamente a sue spese, a raccontarci la sua esperienza. Quindi indubbiamente potremo anche poi riferirci in futuro a realtà territoriali più vicine, più omogenee alla nostra, quanto meno in termini di dimensione demografica. Poi è stato chiesto quali vantaggi ci possono essere; adesso ci arriviamo. Però è stato paventato il fatto che gli ossolani sono più propensi a guardare il proprio orticello, che abbiamo una mentalità ossolana che sarà difficile scardinare, che la perdita del santo patrono potrà essere vissuta da qualcuno come una perdita assolutamente imprescindibile. E' stato detto che il Carnevale non è mai stato aggregato, non c'è mai stata collaborazione. Insomma, tanto per ricordare: Noga e Villaggio celebrano comunque il loro santo patrono come tutti noi sappiamo, nonostante ci sia a Villadossola un santo patrono di tutta la comunità, per cui io non ritengo che comunque i

santi patroni attualmente celebrati debbano smettere di essere celebrati per qualche motivo. E la mentalità ossolana sicuramente è un valore, sicuramente noi ossolani siamo orgogliosi di esserlo, però abbiamo anche qualche piccolo difetto. Abbiamo onestamente manifestato negli anni a volte una mentalità un po' chiusa rispetto ad altri territori. Ci sono territori che hanno vissuto la loro fase post industriale, ad esempio il territorio della Val d'Aosta ha vissuto il suo periodo post industriale con una dinamicità decisamente più forte rispetto a quello che abbiamo fatto noi in questi anni. Loro hanno riconvertito la loro economia in economia turistica in un tempo decisamente più breve e oggi sono un'economia che si regge praticamente sul turismo. Ma ci sono altri territori, senza andare troppo lontano, che sono riusciti a riconvertire la loro economia passando da un'economia industriale o rurale a un'economia a trazione turistica. Certo, la mentalità ossolana è un ostacolo, ma da qualche parte per cambiare questa mentalità dobbiamo partire. Ci vuole qualcuno che cominci a mettere il seme di una visione un po' più aperta e di una prospettiva di sviluppo diversa da quella che abbiamo oggi. Purtroppo sappiamo che i fasti, se così li vogliamo chiamare, della Villadossola industriale, quando Villadossola era una realtà che dava lavoro a 5.000 operai, la maggior parte dei quali provenienti anche da altre realtà territoriali, è una realtà che non tornerà più. Oggi ci interroghiamo su quale deve essere il futuro di Villadossola. Certo, viene da sorridere come diceva anche Ravandoni, pensare che Villadossola possa essere una realtà turistica. Sì, ma mi viene anche da chiedere quale può essere l'economia sulla quale si può reggere una località come Villadossola senza una prospettiva territoriale. Cioè, noi siamo sempre stati una cittadina a trazione industriale e la nostra vocazione è tuttora quella industriale, perché il nostro territorio mal si presta ad essere riconvertito in realtà turistica. Non è che abbiamo molti jolly da spendere, se non la nostra chiesa romanica piuttosto che Varchignoli, piuttosto che qualche altra perla che abbiamo da offrire. Però il nostro futuro è sicuramente legato a quello che succederà intorno a noi, a quello che succederà nell'Ossola, a quello che succederà a Domodossola, a quello che succederà nelle nostre valli. Sono le nostre valli la ricchezza del nostro territorio. Noi siamo la porta della valle Antrona, che è riconosciuta a livello internazionale come una perla di natura ancora incontaminata e selvaggia. Abbiamo la valle dei Pittori, abbiamo la val Formazza, abbiamo la val Divedro, abbiamo intorno a noi un territorio che potrebbe essere la fortuna anche di Villadossola, ma non abbiamo nessuna voce in capitolo per amministrare quelle aree, non abbiamo nessuna possibilità di incidere nello sviluppo di quelle aree e nello sviluppo di quei territori, se non attraverso enti di secondo grado come potrà essere la Provincia, che diventerà ente di secondo grado, come potrà essere l'Unione dei Comuni montani. Ma gli enti di secondo grado non hanno la stessa forza degli enti di primo grado. Quindi riconvertire la nostra architettura istituzionale ripensando all'attuale gestione in Comuni così divisi ci potrebbe aiutare come Villadossolesi a partecipare in prima persona anche all'elezione del Sindaco, della Giunta e dei Consiglieri comunali che in futuro dovranno essere artefici e promotori di questo rilancio del nostro territorio. Perché dobbiamo limitarci ad andare a Domodossola a parlare con il Sindaco, a parlare attraverso il filtro di un ente di secondo grado nel quale comunque Villadossola rappresenta un Comune di secondo piano? Io ritengo che in una realtà come Verbania piuttosto che come Omegna, i cittadini che sono in comunità decisamente più numerose, ciascuno di quei cittadini non si senta meno importante di noi nell'eleggere il proprio Sindaco. Cioè, a Verbania sono 30.000 abitanti, noi siamo 6.800. Non è che loro si sentano ciascuno, ogni singolo, si senta meno importante perché è uno di 30.000 e noi ci sentiamo più importanti perché siamo uno di 6.800. Alla fine quello che conta è la possibilità come collettività di eleggere delle persone che amministrano i nostri territori. Io ritengo che sarebbe opportuno per la comunità di Villadossola essere in prima persona chiamata a contribuire all'elezione di quelle persone, a selezionare quella classe dirigente, quella classe politica che dovrà tra pochissimo speriamo, tra quello che servirà in avanti, essere promotrice del nostro futuro, essere artefice di quello che potrà essere il nostro futuro. Diversamente, Villadossola difficilmente troverà da sola delle prospettive, difficilmente riuscirà ad essere attrattiva per nuovi insediamenti industriali. Quali potranno essere i vantaggi di amministrare un territorio che potrebbe essere formato dai 9 Comuni a noi intorno, a noi confinanti: Domodossola, Crevoladossola, Maserà, Beura, Pallanzeno, Bognanco, Trontano e Montecrestese, per citare quelli confinanti con Domodossola e Villadossola? Il fatto di essere un Comune di 37.000 abitanti ci potrebbe garantire di fornire i

servizi al cittadino come oggi li conosciamo attraverso l'istituzione dei municipi che è già stata sperimentata in altre realtà, ovvero inserire all'interno dello statuto comunale il fatto che laddove oggi c'è un Comune, domani ci sarà un municipio, cioè una struttura comunale che erogherà i servizi al cittadino come in quel momento li conosce e quindi gli stessi servizi che oggi vengono erogati, verranno erogati anche con l'istituzione del municipio ed eventualmente se sarà gradito, l'elezione di un Consiglio municipale formato da membri eletti con elezione diretta, che costituiscono il Consiglio di municipio e che senza gettone di presenza contribuisce comunque alla vita amministrativa e partecipa anche alle riunioni di Consiglio Comunale. Quindi un Consiglio Comunale eletto da 30.000 abitanti, 37.000 abitanti, rappresentanti di tutti...perché non penso che verranno elette 30 persone tutte di Domodossola... siamo in 30.000, a quel punto eleggeremo tutte le persone che saranno rappresentative di tutto il territorio. E in più potremo dotarci di queste strutture che in altre realtà territoriali stanno comunque funzionando e garantiscono la vicinanza delle istituzioni al cittadino. Attraverso questa realtà, potremo essere in grado di essere decisamente più incisivi... intanto, di liberare delle risorse, andare a recuperare tutte quelle risorse che Stato e Regione mettono a disposizione dei Comuni che nascono da fusione, perché ricordiamoci che lo Stato dà per 10 anni il 20% in più dei trasferimenti che vengono erogati ai singoli Comuni che si fondono... per 10 anni, riconosce il 20% in più. E anche le Regioni quando sono in condizioni economiche per farlo, danno dei contributi. C'è la possibilità di non rispettare il Patto di stabilità per i primi tre anni a partire da quando parte la prima amministrazione comunale e quindi quello, unito a una maggior capacità di progettare e di amministrare la macchina comunale attraverso una crescita professionale delle persone con una maggiore specializzazione a partecipare ai bandi, a partecipare ed individuare i bandi europei per ottenere finanziamenti...sono convinto che riusciremo a liberare tutte quelle risorse che possono essere investite sul territorio per fare tutte quelle cose che possono essere utili per far ripartire la nostra economia. Una gestione unitaria di un territorio come quella che prima ho descritto, ad esempio, se fosse stata fatta 20 anni fa, non è vero secondo me che non avrebbe consentito di fare il percorso pesca o il teatro La Fabbrica piuttosto che la ristrutturazione di alcuni centri che sono venuti anche molto bene. Avrebbe al contrario secondo me evitato molti dei doppioni che sono stati fatti in questi anni, alcuni dei quali sono anche stati citati. Probabilmente non ci possiamo più permettere di fare certi tipi di sprechi. Il problema è che con la suddivisione che abbiamo oggi, con l'architettura istituzionale che abbiamo oggi, ogni amministratore comunale è assolutamente determinato nel portare all'interno dei propri confini qualsiasi tipo di insediamento. Quindi il Comune di Villadossola, il Comune di Domodossola lotteranno per portare a casa l'insediamento di un supermercato, di una fabbrica, di qualunque tipo di insediamento, perché vuol dire oneri di urbanizzazione, perché vuol dire IMU, perché vuol dire economia, vuol dire posti di lavoro. Con un Comune unico queste cose non succedono, si individuerrebbe magari un'area di sviluppo del settore artigianale piuttosto che industriale e lì si potrebbero concentrare, diventando a quel punto decisamente più attrattivi di quello che siamo oggi, le attività commerciali, industriali e artigianali che vorranno venire sul nostro territorio, magari con qualche valore aggiunto che liberando le risorse di cui vi parlavo prima, potremmo mettere in campo per esser veramente attrattivi come territorio. Oggi invece siamo un territorio frastagliato, che non è in grado di offrire unitariamente questo tipo di valori aggiunti, infatti in Ossola vediamo molto raramente aziende che vengano ad insediarsi, è più facile che vadano ad insediarsi in Svizzera partendo magari comunque dalla nostra stessa regione. Sappiamo che ci sono anche amministratori di questo territorio che stanno pensando a questo tipo di soluzione. Quindi le prospettive sono tante, sono prospettive che possiamo costruire insieme, ciascuno con la propria sensibilità. Tutti siamo sensibili al consumo di nuovo suolo, Villadossola avrebbe tanto da offrire in termini di riconversione del suolo per nuovi insediamenti produttivi. A Domodossola ad esempio questo tipo di disponibilità manca quasi completamente, tant'è che lo stesso Mariano Cattrini parlava di poter utilizzare l'area ex Sider Scal come area territoriale sulla quale puntare per avere una area da proporre per i reinsediamenti industriali. Ciascun territorio dei Comuni che vi ho citato ha la sua particolarità, ha i suoi valori da portare e nessuno deve pensare di dover perdere nulla della propria identità. Io non penso proprio che in caso di fusione si dovrà perdere una qualunque delle feste campestri che d'estate ci allietano le serate piuttosto che una qualunque delle

nostre feste patronali. Non penso neanche che dovremo sentirci diversi da quello che ci sentiamo oggi. E' vero, io abito a Domodossola da due anni. Non è stata propriamente una scelta, nel senso che è stata una scelta obbligata da scelte di riorganizzazione economica della mia intera famiglia, dovuta a una modificazione sostanziale dell'economia della mia famiglia. Non ritengo di essere - com'è che è stato detto? – “non etico”, per il fatto di non essere tornato a Villadossola nel momento in cui sono stato rieletto. E' una cosa che mi ferisce abbastanza, nel senso che è pieno in Ossola di Sindaci che vengono eletti e non abitano in quel Comune. Il Sindaco Preioni di Seppiana, tanto per citarne uno, ma è pieno di esempi di questo tipo. Per cui, non parliamo di eticità, perché veramente è una cosa abbastanza squallida. Il fatto che ci siano troppe differenze tra noi è una cosa che non condivido. Io penso che non ci possiamo più permettere di stare a soffermarci sul fatto che loro sono “patachin” e noi “sema da Vila”. Le differenze che ci sono tra noi, è vero, ci sono ma penso che siano molte di più le cose che ci accomunano. Non stiamo pensando di fare una fusione con la Turchia o il Pakistan, stiamo parlando di fare una fusione di Comuni come Domodossola, Beura... ma come facciamo a pensare di essere davvero così diversi da non poter coesistere con una medesima amministrazione comunale? Certo che in questi anni sono avvenuti dei fatti spiacevoli, certo che in questi anni sono avvenute delle cose che ci hanno messo in contrasto con gli altri Comuni, ma ci possiamo ancora permettere che queste cose vadano avanti tanto? Possiamo ancora permetterci di stare a litigare su quelle piccole cose o grandi cose che in passato ci hanno fatto saltare sulle barricate? Questo è davvero quello che vogliamo? Se questo è quello che i cittadini vorranno, sono sicuro che alla fine del percorso prevarrà il NO, ma io cercherò di lottare con tutte le mie forze per cambiare questa mentalità degli ossolani. Non possiamo evitare di andare verso un percorso che può portare delle prospettive soltanto perché negli anni '90 il Sindaco Ravandoni e il Sindaco di Domodossola hanno litigato o perché non abbiamo trovato l'accordo sull'ospedale unico....

Consigliere Ravandoni

Lasci un po' di spazio o fai un monologo?

Sindaco

Quando ho finito ti do lo spazio, scusa...

Consigliere Ravandoni

No, perché...

Sindaco

E' stato detto che la scelta che faranno tra qualche tempo gli amministratori comunali di votare la richiesta da mandare in Regione di indire il referendum, cancellerà Villadossola. Allora, intanto la storia non si cancella, la storia è scritta, lì rimane e nessuno la può cancellare. Se no, dall'Unità d'Italia in avanti tutto quello che è successo prima, non ce lo ricorderemmo nemmeno. Ma gli amministratori comunali voteranno semplicemente la richiesta alla Regione eventualmente di indire il referendum. Saranno i cittadini a decidere quale sarà il loro futuro. Questo è il percorso che viene fatto. Quindi gli amministratori comunali saranno eventualmente artefici di aver portato all'attenzione dei cittadini un progetto e i cittadini decideranno se votarlo in maniera positiva o negativa. Le riunioni disertate dai cittadini... Allora, l'altra sera, lunedì 31, abbiamo fatto un'assemblea pubblica per discutere di questo argomento. Non c'erano in sala molte più persone di quelle che ci sono questa sera. Secondo me, non siete nessuno voi e non sono nessuno quelli che c'erano là. E' stato detto che è stata disertata e che c'erano pochi cittadini...secondo me, è un punto di inizio. Non sarà facile arrivare alla testa e al cuore dei cittadini di Villadossola e in

generale dei cittadini ossolani, perché siamo ossolani, ma è una prospettiva sulla quale dobbiamo riflettere seriamente e con molta apertura mentale, perché davvero è una opportunità che abbiamo oggi per uscire da un periodo veramente difficile. Ravandoni, volevi intervenire nuovamente?

Consigliere Ravandoni

Sì, io sarò molto più breve, solo per fare due puntualizzazioni e poi visto che hai fatto un discorso così, chiuderei e lascerei magari se sei d'accordo alla gente di intervenire.

Intervento fuori microfono

Consigliere Ravandoni

Sì, sì... Devo dire, sono sorpreso... perché mi sembra un discorso fumoso, senza nessuna logica. Nel senso che vengono dette delle cose, vengono mescolate tra di loro, si fanno passare delle idee che sul tappeto non esistono. Qui esiste un fatto solo, non esiste il grosso progetto. I Comuni, quasi tutti, quelli che sono limitrofi a noi, hanno detto che non sono interessati. Quindi rimane il fatto della fusione di Villadossola e di Domodossola. Ed è un discorso, quello che è stato fatto e che ho sentito, ho letto sui giornali, non a lunga scadenza, ma a breve scadenza. Perché praticamente il Consiglio Comunale di Domodossola viene rinnovato nel 2016, per cui, per fare la fusione, c'è bisogno di aver fatto i referendum, eccetera e quindi è una cosa a tambur battente. Che progetti si costruiscono? Si costruiscono, assolutamente solo delle ipotesi. E su questo dovremmo fidarci. Uno. Due, è vero che la Regione istituisce il referendum, però chi lo chiede è il Consiglio Comunale, quindi non è bello scaricare su altri. Il Consiglio Comunale deve decidere se mandare avanti la fusione o no, dei due Comuni. E noi siamo d'accordo. Se poi c'è Preioni che non risiede a Seppiana, guarda, scusa, a me non frega assolutamente niente, io guardo il mio Comune di Villadossola, dove abito e ho fatto una mia considerazione che non vuole essere un insulto, hai capito?

Intervento fuori microfono

Consigliere Ravandoni

Perché dentro in questo Consiglio Comunale di etica, se ne...

Intervento fuori microfono

Consigliere Ravandoni

No, se tu leggi bene, etica vuole...se poi tu ritieni che non sia una cosa...per carità, è una tua libera scelta, hai capito? Poi vengono sparate un sacco di informazioni che poi dopo... In questo Consiglio Comunale, una volta, si era parlato, come la soluzione dei problemi, della conurbazione. Che effettivamente, alla luce della fusione, era una grande idea. La conurbazione dell'asse del Toce, metterci assieme, adesso invece si è arrivati alla fusione. E' una cosa che non sta né in cielo e né in terra, perché Villadossola sarà penalizzata, perché se si pensa di andare per i rapporti che abbiamo, per le diversità caratteriali, a pensare che i 18.000 abitanti di Domodossola possano votare per della gente di Villadossola, è un sogno, è un sogno...Poi l'altra cosa che hai detto, che mi sono appuntato: certo, loro hanno bisogno di aree di sviluppo, specialmente artigianali e industriali, per piazzarci magari anche qualche porcheria come è già stato tentato di fare... Villadossola è disponibilissima, certo, ha le aree giù di lì, per carità... Cattrini che parla dello sviluppo della

Sider Scal, di utilizzare l'area... E' stato messo qui in questo Consiglio Comunale il vincolo legato al RIR della Vinavil e poi si viene a dire di parlare... Cioè, io dico che le cose bisogna dirle con cognizione di causa. Io non voglio fare la figura di Esaù, che ha svenduto il suo Paese per un piatto di lenticchie, hai capito? Questo lo voglio dire perché questa scelta che facciamo non è finalizzata a noi stessi che siamo qui o ai nostri figli, ma è una cosa su cui si chiude un discorso storico. E io te lo voglio dire chiaro e tondo, non mi fido. E' un'operazione di cui non mi fido e di cui, per essere chiaro fino in fondo, non ho capito l'obiettivo. Non ho capito, perché non può essere questo, non può essere che il Comune più debole va nelle fauci di quello più grosso per farci una periferia dell'impero. Io direi che questo Consiglio Comunale deve combattere perché i tempi potranno anche cambiare, per fare in modo di ridare vigore a questo paese, perché è stato un punto di riferimento. Non siamo solo un dormitorio, ci sono ancora i posti di lavoro. Non so se più o meno di Domodossola, ma bisogna fare i conti, i posti di lavoro ce li abbiamo ancora. Ci sono delle attività che potrebbero essere sviluppate. Già che una cosa la voglio dire: abbiamo svenduto tutta la parte commerciale. Ci siamo fatti condizionare dalle associazioni di categoria, perché in tutta la campagna elettorale per sviluppare quel piccolo passaggio che ho fatto, i partiti o il partito che adesso governa Domodossola e Villadossola hanno poi magari anche bisticciato in Consiglio Comunale dicendo NO allo sviluppo commerciale, NO alle attività commerciali. Qui non li abbiamo fatti e loro li hanno fatti e ne faranno ancora, perché l'hanno detto chiaramente, nel momento in cui sarà bonificata l'area...cos'è, Fiasa, non lo so...quindi anche lì faranno delle attività commerciali. Abbiamo monopolizzato tutto su Domodossola. Ci manca che monopolizziamo la scuola...perché anche il problema della scuola: facciamo la fusione, per prima cosa ci chiederanno qualche plesso scolastico delle elementari, perché una periferia di Domodossola, il Villaggio, il centro e il Peep, tre scuole elementari...per carità, facciamone una. Voglio dire di più. Anche quando è venuto il Formont qui a Villadossola, hanno fatto di tutto per non farlo venire. Non faccio i nomi, ma potrei farli, dell'Assessore provinciale che lo ha tenuto in sospeso non so quanto tempo, con il Sindaco Mottini per non fare in modo che venisse qui a Villadossola. E in base a che cosa io devo accettare di prendere il passato...ha parlato bene l'Assessore Jennifer...lei è di Verbania...di dove sei? Ecco, ci mancherebbe...hai la tua identità, hai capito? Però non ho mai visto uno di Fondotoce fare il Sindaco a Verbania...lo hai visto tu?

Intervento fuori microfono

Consigliere Ravandoni

Quelli di Fondotoce magari, perché anche se volessero, stai tranquillo che non lo fanno...Per cui, la nostra posizione è questa. Io direi...

Sindaco

L'abbiamo capita...

Consigliere Ravandoni

No, se...

Sindaco

Bene. Toscani, volevi intervenire? O possiamo dare la voce alle persone?

Consigliere Toscani

No, solo una piccola cosa, se posso. Solo una cosa, perché in un passaggio ho sentito una cosa che sinceramente a me piacerebbe che si potesse avverare. Penso di aver capito bene, correggimi se mi sbaglio. Nel tuo discorso hai detto che sarebbe bello ipotizzare di poter - passami il termine perché tu lo hai detto meglio, io magari lo dico peggio - di avere un pochino più voce in capitolo anche sulle altre zone, su quella che potrebbe essere la valle Vigezzo piuttosto che l'Andifor piuttosto che la valle Antrona...cioè, un nucleo molto più grosso in fondo valle, che possa essere da traino magari per lo sviluppo di quelle zone. Io devo dirti che tu politicamente sei molto più preparato di un sacco di persone. Questo percorso è appena stato cercato di farlo attraverso i 38 Comuni della Comunità Montana, per cercare di avere una gestione associata unica di tutto il territorio. E' per quello che ritorno al discorso di prima, che difficilmente si riuscirà a mettere tutte le teste d'accordo, come tu puoi ipotizzare. Che sarebbe una bella cosa, però purtroppo non è possibile. Cioè, mi piacerebbe che tu facessi una cosa, cioè hai detto che sarebbe bellissimo fare una cosa di questo tipo: convoca un'assemblea con i Sindaci limitrofi, così vediamo cosa ne pensano del discorso delle fusioni. Sarebbe bello ascoltarli. Finora sappiamo che lo vuoi fare tu, con Domodossola. Perché non convochiamo anche il Sindaco di Beura, il Sindaco di Maserà, il Sindaco di Crevaldossola? Così sentiamo di questo progetto che porterebbe uno sviluppo al nostro territorio. Ma io sono, ti dico la verità, te l'ho detto anche nel mio intervento, sono il primo a crederci, perché ci ho creduto quando ero in Comunità Montana, vuoi che non ci creda per il nostro paese? Ma ci credo, però questa cosa tra Villadossola e Domodossola, fatta in questo modo, la vedo un po' troppo premurosa, è una cosa troppo accelerata, cioè sposo quello che mi dice Paganoni: "Sperimentiamo", sperimentiamo le cose che servono per utilizzare meglio le risorse che ci sono. Sperimentiamole, con i servizi associati, facciamo i servizi con i vigili di Druogno, possiamo benissimo fare con la polizia municipale di Domodossola, possiamo fare anche altre cose...Sperimentiamole queste cose e poi dopo siamo i primi a dirti: "Bravo Marzio! Guarda, hai intrapreso un percorso che per Villadossola è funzionale". Però secondo me detto così, mi sembra una cosa, come posso dirti? Non senza né capo né coda, per l'amor di Dio, però mi preoccupa. Mi preoccupa perché non vedo questo grosso fondamento. Mi ha preoccupato il discorso dell'Assessore di Verbania, Jennifer...cioè mi ha preoccupato quando ha parlato del sociale, ma non perché non siamo per il sociale, ma il sociale gestito male ci ha portato ad avere 270.000 euro di deficit sugli affitti non pagati...cioè mi preoccupa avere più risorse per magari fare altri disastri. Capisci? Per cui convoca i Sindaci, ci confrontiamo....

Sindaco

Chiudo molto velocemente su questo. Ma se siamo tutti d'accordo che sarebbe così bello e siamo tutti d'accordo che è così difficile, ma facciamolo tutti insieme...Cerchiamo di andare insieme in quella direzione, Bruno. Invece di remarci contro uno con l'altro come fanno i Comuni ossolani, mettiamoci insieme e cerchiamo insieme di convincerli. Lo so anch'io che purtroppo prevalgono le valutazioni campanilistiche, le valutazioni di giardinetto, come diceva prima...forse lo dicevate voi e prevale la sensazione che è meglio essere il Sindaco di un Comune di mille abitanti che essere un elettore di un Comune di trentamila abitanti, perché difficilmente poi un Comune di mille abitanti riuscirebbe ad eleggere un Consigliere. Però è un obiettivo talmente importante per il nostro territorio che dovremmo cercare di superare gli steccati e le divisioni che abbiamo e cercare di lavorare insieme in quella direzione, perché è una direzione importante, per la quale vale la pena lottare anche se è difficile. E magari nel percorso se proprio non arriveremo là, magari saremo arrivati comunque a conoscerci meglio tra amministrazioni comunali e perché no, nel frattempo avere messo insieme quei servizi che possono essere messi insieme. Quindi anche se il percorso è difficile, anche se è accidentato e sembra quasi impossibile, è un percorso talmente virtuoso che secondo me vale la pena lottare e spendersi. E come ripeto, magari non arriveremo proprio all'ottimo, ma potremo accontentarci di un percorso che ci potrà portare al buono o magari al sufficiente, cioè a mettere insieme i servizi e accontentarci di quello. Quindi quello può essere un punto di partenza e poi lavorare insieme per giungere a un obiettivo. Ma un obiettivo lo dobbiamo

avere. Dobbiamo sapere quale è il punto di arrivo, perché se no non abbiamo neanche una direzione di marcia e stiamo fermi.

Consigliere Toscani

Condivido su alcune cose. Il percorso però è diverso. Il primo percorso...se tu vuoi che la tua minoranza possa appoggiare le cose che tu proponi, innanzitutto la prima cosa, un po' di sensibilità, magari un'ora prima di fare la conferenza stampa, ci dici che fai la conferenza stampa su questo tipo di argomento, che potremmo apprezzare un pochino di più. E' vero, lo hai detto tu, io sono il Sindaco, mi prendo le responsabilità, faccio, decido, disfo e comando...

Intervento fuori microfono

Consigliere Toscani

Certo, sì, decidi...è chiaro, va benissimo, però se vuoi...ti sto dicendo che se tu vuoi il coinvolgimento, devi cambiare tenore. Primo, secondo noi. Poi, tu dici che è una cosa difficile? Io sono d'accordo che è difficile, però il percorso è diverso, secondo me. Io non faccio il Comune unico e poi dopo sperimento se vanno bene i servizi. Prima sperimento i servizi e poi faccio il Comune unico. Per me il percorso è quello, poi tu dici invece che è l'inverso...Diciamo le stesse cose, però io voglio dei fatti, cioè io voglio che la gente mi dica: "Avete fatto bene, avete sperimentato che il servizio associato della polizia urbana funziona di più, perché prima vigili non se ne vedevano, adesso invece il territorio è presidiato". Cioè non voglio poi che la gente dica: "Avete fatto il Comune unico? Adesso i vigili sono di più su a fare le multe a Domodossola...", ipotesi, "...piuttosto che controllare il territorio di Villadossola". Io non voglio che succeda questo e sono convinto che possa succedere. Ed è per quello che ti dico di no. Il percorso per me è l'opposto.

Sindaco

Va bene, se siete d'accordo proviamo a chiudere i lavori del Consiglio Comunale. Congediamo il Segretario Comunale che ha avuto tanta pazienza perché ha avuto un ruolo un po' marginale questa sera, ma purtroppo la sua presenza era d'obbligo...Quindi chiudiamo i lavori del Consiglio. Grazie mille.

Firmati all'originale

IL SINDACO
F.to : Bartolucci Marzio

IL SEGRETARIO
F.to : Dott.ssa Munda Fernanda

Copia conforme all'originale, in carta libera, per uso amministrativo.

Dal Municipio, li _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott.ssa Munda Fernanda

Ai sensi del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali”:

Sono stati acquisiti i pareri sulla proposta di deliberazione (artt. 49 – 147 bis)

Parere tecnico favorevole.

F.to : **IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO**

Parere favorevole in ordine alla regolarità contabile.

F.to : **IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO**

Dott.ssa Petró Alessandra

Il sottoscritto Segretario Comunale, visti gli atti d'ufficio

ATTESTA

che la presente deliberazione è in corso di pubblicazione dal 19/08/2014 come prescritto dall'art. 124.

Villadossola, li 19/08/2014

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dott.ssa Munda Fernanda

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il _____

1° decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione (art. 134, comma 3)

1° perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4)

Li, _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott.ssa Munda Fernanda